

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 5 - Maggio 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Fotografia di copertina

Foto Virginio Gilberti (Verolanuova)

Fotografie di retrocopertina

Santino Goffi

Tipografia

Tipolitografia Clarens - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del Parroco	
Tutto inizia dall'annuncio	3
Don Gaetano parroco di Cologne	4
Associazione Pensionati Chiari	4
Perle e perline...	5
Scuola Materna Pedersoli	
La giornata della musica	5
Primo piano	
Celebrare bene	6
Alla ricerca dell'armonia perduta	8
Beati quelli che frenano	9
La folle logica di Dio	10
Cose sbalorditive	
La purezza è ancora una virtù?	11
Azione Cattolica - Fare opinione	12
Pastorale della scuola	
"I care"	13
Costruirsi in... - Come accogliere	13
I sacerdoti del '900	
Don Bortolo Giorgi	14
Mondo femminile - Quale preferisci?	15
Apostolato della preghiera	15
Acli - Le ragioni dello sciopero	16
Vita sociale	
I cristiani e la città	17
Mondo missionario - Don Federico Lorini	18
Scuola Materna Mazzotti-Bergomi	
Spazio minuscolo, mondo infinito	19
Centro giovanile 2000	
Varie dal Consiglio di oratorio	20
Cantiere al centro Giovanile	20
I cresimandi dal papa	21
In vista dell'estate	22
Estate giovani 2002	23
In Africa	24
In cammino verso Santiago	25
Mo.I.Ca. informa	25
San Bernardino	
Il nuovo Rettor maggiore	26
Alla vigilia del diaconato	27
Per i poveri dell'Angola	28
S.O.S. da Betlemme	28
Ai luoghi di San Bernardino	30
Per amore dei bambini	31
Televisione	
3 inchieste 3	32
Teatro Sant'Orsola d'antan	
Una lunga storia	33
Clarensità - L'oggetto misterioso	34
Sport	
Passione sportiva, civiltà, rispetto	35
Vita parrocchiale	
In famiglia	36
Offerte	38
Calendario liturgico pastorale	39
Anagrafe parrocchiale	39

La tenerezza dello sguardo di Maria per suo figlio espressa nel pannello del pulpito di Santa Maria, opera dell'artista clarensese Pietro Repposi, accompagna tutto il mese di maggio, cambi il cuore indurito di chi non vuole la pace, soprattutto nella terra di Gesù, ricordi a noi l'impegno della preghiera nella recita del Santo Rosario e faccia crescere i giovani, cresimati e comunicati per primi, verso la gioia di una vita nell'amore del suo Figlio.

E a maggio già si pensa alle vacanze... Che siano vacanze nella ricerca della serenità dello Spirito, dove l'anima si librarsi nell'Infinito, come le vette delle fotografie di Santino Goffi.

Ai collaboratori

- ⊙ Il materiale per il numero di giugno 2002 si consegna entro lunedì 20 maggio 2002.
- ⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre 2002 è fissato per lunedì 24 giugno 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.45.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 8 giugno 2002.



Tutto inizia dall'annuncio

Carissimi Clarensi, volentieri ogni mese indirizzo a voi tutti una riflessione circa il vivere cristiano nella nostra comunità. Chi partecipa alla vita parrocchiale sente spesso pronunciare la parola "catechismo", oppure "catechesi".

Viene spontaneo domandarsi il significato e il suo valore.

Si tratta dell'educazione della fede del popolo cristiano, educazione che comprende e supera il semplice insegnamento di formule che esprimono la fede. La catechesi è un cammino educativo che si propone di sviluppare la conoscenza e l'accoglienza della fede, la quale, alimentata dalla Parola di Dio, si apre alla celebrazione dei sacramenti e si qualifica nel servizio della carità nella comunità: insomma tutta l'esistenza ne è coinvolta, in quanto orienta le scelte fondamentali.

La catechesi tende a sviluppare un itinerario di fede e nutre quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età. Educare alla mentalità di fede significa educare al modo di pensare di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a sperare come insegna Lui, a scegliere ed amare come Lui, a vivere con Lui la comunione col Padre e con lo Spirito Santo.

Bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e adulti vengono introdotti al mistero di Cristo e della sua Chiesa attraverso mete adeguate e consone all'età.

E questo ci porta a capire il significato della **iniziazione cristiana** intesa come un processo di mente, di volontà e di vita attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie un cammino spirituale e morale e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è orientato con il battesimo, la cresima, la confessione e l'Eu-

caristia al mistero pasquale di Cristo nella chiesa. La catechesi è allora **necessaria** per tutti, perché tutti abbiamo una fede fragile, sempre in pericolo. Quanti abbandonano la fede cristiana e la chiesa senza averla conosciuta a fondo. La catechesi non è solo "una questione di bambini": gli adulti che affrontano responsabilità di famiglia, di lavoro, di politica, di animazione sociale hanno bisogno di una **fede forte e autentica**.

Questa mia riflessione vuol essere un invito pressante a frequentare la catechesi che si snoda in vari momenti e proposte nella nostra comunità: omelie festive, dottrina cristiana domenicale pomeridiana, scuola della Parola di Dio, incontri mensili dei genitori, proposte formative di gruppi e associazioni, corsi di formazione in preparazione ai vari sacramenti, incontri degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, interventi vari determinati durante l'anno pastorale in celebrazioni e ricorrenze.

Circa la formazione cristiana che i bambini e i ragazzi vivono presso il Centro giovanile o oratorio, i genitori possono collocarsi in diversi modi. Alcuni mandano i loro figli al catechismo, altri li accompagnano all'inizio e li riprendono al termine dell'incontro, altri prendono parte agli incontri specifici dei genitori, magari in concomitanza di tempo col catechismo dei loro figli coordinato da catechisti e da animatori ed educatori, altri ancora accolgono proposte formative varie. Vorrei dire quindi che anche i genitori frequentano la catechesi.

E perché non andare ancora oltre: frequentare e vivere insieme genitori e figli il catechismo, visto anche il numero straordinario di famiglie che già si fanno presenti al Centro giovanile soprattutto la domenica. Che dire allora del "catechismo di famiglia"? Si può parlare anche di corsi differenziati di catechismo per i bambini e ragazzi? Pen-

siamoci e riflettiamo: per il bene dei figli dialoghiamo e ci impegniamo.

Vorrei però aggiungere ancora una cosa, aprendovi il cuore anche a nome degli altri sacerdoti e suore. Vedete, la parrocchia in questi anni si sta impegnando molto nella realizzazione del Centro giovanile e nutre la speranza di giungere al suo completamento. In questi giorni stiamo facendo lavori per alcune sistemazioni ulteriori. Tutto è in vista di un servizio il più possibile aggiornato ai tempi attuali per **l'oratorio, che è il cuore della comunità parrocchiale**.

Molti vedono con entusiasmo tutto questo progetto. Però chiedo a tutti sostegno economico e lo faccio a nome dei vostri ragazzi e giovani, che trovano comunque nel Centro giovanile 2000 un ambiente necessario e insostituibile e si desidera che sia all'altezza delle esigenze attuali e nelle prospettive future. È un impegno forte e consistente che perdura da anni e che credo continuerà ancora per un po' di tempo. Prendo atto dello sforzo serio fatto e dell'impegno deciso di Mons. Angelo, dei sacerdoti e di tutti: sono contento di dividerlo ora anch'io con coscienza e con grande e trepidante responsabilità. Ho certamente molta fiducia nella Provvidenza di Dio e altrettanta fiducia ripongo in tutte le famiglie clarensi; sono certo di riuscire a realizzare quanto è richiesto presso il Centro giovanile e le varie strutture ed edifici della Parrocchia in quanto miro al bene dei giovani e della comunità di Chiari. Sono cosciente di aver bisogno di una somma enorme e ingente e sono certo che Chiari ne ha tutte le possibilità. I nostri contributi possono essere presentati direttamente ai sacerdoti oppure in Duomo. So di chiedere molto, ma lo faccio perché **mi sento di voler bene a Chiari** e sta a cuore a me e ai sacerdoti l'attenzione a tutti i giovani. Siate generosi e disponibili: quello che date al Centro giovanile e alla Chiesa, lo date ai vostri figli e alle famiglie di ogni tempo.

Vi dico un grazie grande di cuore.

Il Signore benedica tutti i nostri sforzi e ci aiuti a portare a compimento ogni opera per il bene di tutti. La celebrazione del mese di maggio da tutti molto sentito come dedicato alla devozione alla Madonna sostenga la nostra comunità.

don Rosario

Don Gaetano parroco di Cologne



Il Vescovo Ausiliare di Brescia

Caro Monsignore, tempo fa ti avevo presentato come prospettiva piuttosto vicina il trasferimento di uno dei Sacerdoti che svolgono il compito di vicari parrocchiali a tempo pieno in parrocchia.

Ora a nome di mons. Vescovo ti comunico che tra essi si è pensato di affidare al rev. D. Gaetano Fontana la guida della Parrocchia di Cologne.

In realtà d. Gaetano negli anni di presenza a Chiari ha svolto il suo ministero in piena sintonia con gli altri Sacerdoti, assumendo anche le funzioni di Amministratore parrocchiale nel periodo della malattia del tuo predecessore mons. Angelo Zanetti e nel periodo susseguente fino al tuo ingresso.

Si spera perciò che l'esperienza maturata in questi anni lo possa sostenere anche nell'affrontare la nuova responsabilità che gli viene affidata.

Vi do una notizia

Carissimi Clarensi, già siete informati, ma ora in modo ufficiale e definitivo vi comunico che il nostro caro don Gaetano Fontana è stato nominato parroco della Parrocchia di Cologne, come risulta dalla lettera del 15 aprile 2002 di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Mario Vigilio Olmi, Vescovo Ausiliare di Brescia, che si legge qui a fianco.

La notizia ci lascia in un rincrescimento, perché comunque a Chiari noi lo perdiamo, anche se può diventare di gioia per la grande stima che il Vescovo ripone in lui, affidandogli una comunità parrocchiale di notevole importanza in diocesi.

A suo tempo sarà programmato il saluto anche sulle pagine dell'Angelo. Nel frattempo gli porgiamo i migliori auguri di ogni bene e lo accompagniamo con viva riconoscenza, amicizia e preghiera.

Don Rosario, prevosto

Prevedo che potrà iniziare il nuovo compito a metà giugno.

La comunicazione ai Fedeli può essere un'occasione propizia per invitarli a pregare secondo le sue intenzioni, ma anche per raccomandare l'importanza di presentare sempre negli anni della formazione, sia in famiglia che nelle esperienze associative, la proposta della vocazione sacerdotale agli adolescenti e giovani, accanto a quella del Diaconato e della Vita consacrata oltre a quella del Matrimonio cristiano.

A suo tempo, d'accordo con i Sacerdoti e il Consiglio pastorale, inviterai i Fedeli ad esprimere a d. Gaetano i sentimenti di gratitudine e ad accompagnarlo al suo ingresso a Cologne. In seguito sarà mia premura comunicarti se sarà possibile darti in aiuto un altro sacerdote.

Il Signore ci illumini e ci accompagni con la sua benedizione.

Con sentimenti di cordiale amicizia, auguro ogni bene a te, ai Sacerdoti, alle Comunità di Vita consacrata, ai Collaboratori nei vari ambiti della vita parrocchiale e a tutti i Parrocchiani, mentre invoco dal Signore l'abbondanza dei suoi doni perché la diletta Chiari mantenga viva la tradizione dei Padri e la sappia trasmettere rinnovata alle nuove generazioni.

Cordiali saluti.

Brescia, 15 aprile 2002

† *Virgilio Mario Olmi v. a.*

Associazione Pensionati Chiari

LE NOSTRE NOTIZIE PER IL MESE DI MAGGIO

Tutti gli iscritti sono invitati all'**assemblea annuale**, che avviene ormai con regolarità da 22 anni. I temi all'ordine del giorno sono la relazione finanziaria e i programmi di organizzazione in seno al sodalizio: è questa l'occasione in cui i soci possono esprimere il loro parere e dare consigli utili. Al termine un piccolo rinfresco.

Dopo la gita a Vigevano del 26 aprile, è in programma un'uscita per lo spettacolo del balletto Excelsior al teatro Arcimboldi di Milano. Si terrà il 24 maggio, con partenza alle ore 12.30 dal Palazzetto dello sport di via Lancini. Poiché i posti sono limitati, gli interessati prenotino in sede al più presto. Per fine mese abbiamo organizzato una bellissima gita al lago d'Orta e Maggiore.

Con l'occasione ricordiamo anche i **soggiorni estivi** a Gatteo Mare (15-29 giugno) e ad Ischia (13-27 ottobre). Per quest'ultimo la prenotazione va fatta entro il 10 agosto.

Siamo poi in contatto con l'Arena di Verona per l'acquisto di biglietti per le opere in programma.

Informiamo tutti gli interessati che il **servizio di trasporto** per le visite al cimitero è terminato e riprenderà ad ottobre.

Il nostro bar e la sede sono aperti tutti i giorni dalle 14.30 alle 18.30 per informazioni e momenti di svago.

La direzione



- Il Cristianesimo non è una dottrina, ma una comunicazione di esistenza.
Kierkegaard
- Se confesserai con la tua bocca che Gesù è Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.
Rm. 10, 9
- Il Magnificat è il Vangelo che pone al centro della religione non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me.
Ermes Ronchi
- Potendo rivivere la mia vita, parlerei di meno e ascolterei di più. Non rinuncerei a invitare a cena gli amici perché il mio tappeto ha qualche macchia e la fodera del divano è stinta. Non lascerei che la candela a forma di rosa si sciolga, dimenticata, nello sgabuzzino. La consumerei io a forza di accenderla. Mi stenderei sul prato coi bambini senza badare alle macchie d'erba. Piangerei e riderei di meno guardando la televisione, e di più osservando la vita.
Emma Bombeck
- Nella mia storia di uomo, c'è una donnina che mi ha insegnato le preghiere. Aveva fatto la terza elementare, ma si rivolgeva a Dio con confidenza, su un piano di parità. E, da allora, non mi addormento mai senza dire: «Signore, abbi pietà della mia miseria e degli errori che, certamente, ho fatto anche oggi».
Enzo Biagi
- «Non toccate troppo gli idoli, affinché non vi resti sulle mani un po' della loro doratura».
Gustave Flaubert
- L'angelo Gabriele fu mandato da Dio per far dono della vita eterna a chi avesse un momento di tempo per riceverlo. Ma l'angelo tornò indietro e disse: «Avevano tutti un piede nel passato e uno nel futuro. Non ho trovato nessuno che avesse tempo».
Parabola giudaica
- Bisogna che gli educatori si preparino e agguerriscano la gioventù

contro il pericolo della «standardizzazione», perché alla «massa» non si deve arrivare. A questo scopo bisogna ispirare ai giovani il gusto della sana originalità e formare una netta personalità morale. Bisogna che il giovane, in certe ore della vita, senta il dovere, anzi il piacere, se è necessario, di mettersi anche contro tutti quelli che lo circondano per agire secondo coscienza, altrimenti sarà inesorabilmente succhiato dalla forza dell'ambiente e finirà per vivere e pensare secondo la morale anonima e facile della massa.

don Carlo Gnocchi

- *A proposito di figli: i suoi ragazzi lei se li è davvero meritati? Meritati! È il minimo che si possa dire. Averli per me è stato come vincere una lotta di cui non avevo nemmeno il biglietto. I medici erano stati molto chiari: «Lei non potrà mai avere figli», mi avevano detto. E, per tentare di consolarmi, qualcuno aveva aggiunto: «Su, non si può avere tutto nella vita. Pensi alle cose che possiede e che gli altri non possono nemmeno sognare». A me, in quel momento, non importava avere tutto. Quello che volevo erano unicamente i figli. Ne ho avuti due e per ciascuno di loro ho rischiato di morire. Invece, mi hanno aiutato a vivere.*

Sofia Loren

- In un giorno di cattivo tempo, i familiari non avevano lasciato uscire per recarsi alla Messa l'ormai anziano Alessandro Manzoni; il quale restò imbronciato in casa, e così lo trovò un amico. - Ma certo - approvò questi - i tuoi hanno fatto benissimo a non farti uscire in questa giornataccia! - Macché, hanno fatto male assai! - replicò il Manzoni. - Scommetti tu che se fossi dovuto andare ad incassare un'eredità, me l'avrebbero proibito? -.

- «Mi avete dato tutto, il necessario ed il superfluo, ma non l'indispensabile. Ed io mi uccido».

Francesca, 21 anni, ha così motivato, in una struggente lettera indirizzata ai genitori, la sua decisione di farla finita. Il corpo senza vita della

ragazza è stato trovato, l'altra sera, in un bagno della stazione Tiburtina... Nella lettera indirizzata ai genitori - tre cartelle, scritte con una calligrafia minuta ed ordinata, contenute in una busta con l'indicazione «Importante» Francesca dà un addio straziante: «Avreste potuto occuparvi meno di quanto mangiavo ed un po' di più della mia vita, delle mie carenze, delle mie pigrizie, delle mie malinconie..., non vi sto accusando di non avermi voluto bene, tutt'altro. Di bene me ne avete voluto anche troppo, ma non mi avete trasmesso niente di utile, non mi avete mai consigliata, indirizzata, spronata in nessuna occasione. Avete fatto che io e il mio mondo esterno fossimo due cose del tutto separate. Di me sapevate solo la data di nascita, anche se credevate di conoscermi».

da Il Secolo XIX

SCUOLA MATERNA PEDERSOLI

La giornata della musica

Come consuetudine, da alcuni anni l'Amministrazione Comunale propone la **Giornata della musica**. In questa occasione, e per l'esattezza il giorno 6 maggio, tutte le scuole di ogni genere e grado presenti sul territorio sono invitate a partecipare attivamente. Non manca di certo il contributo della Scuola Materna Pedersoli, che coinvolge in questa iniziativa tutti i bambini che, pieni di entusiasmo e di gioia, esprimono attraverso i canti e la musica tutte le loro emozioni, i loro sentimenti, le esperienze vissute e maturate durante le attività didattiche.

Tappa importante, la giornata della musica, perché permette anche a noi genitori di riflettere sull'importanza della musica come canale di comunicazione; infatti i nostri bambini, pur non sapendo né leggere né scrivere, tanto meno riconoscere note e chiavi musicali, inviano messaggi significativi e degni di nota!

Grazie quindi ai bambini protagonisti di questa esperienza e alle loro maestre che, sempre attente alle varie proposte, li guidano nel loro cammino di crescita.

Alcune mamme

Pubbllichiamo il testo dell'omelia che il Vescovo, nella cattedrale di Brescia, ha indirizzato ai sacerdoti convenuti per la Benedizione degli olii. Il tema "La presidenza della celebrazione dell'Eucaristia" riguarda i sacerdoti, ma anche le comunità. Su alcune indicazioni ideali bisognerà che anche la comunità di Chiari faccia tutto il possibile per allinearsi nell'obbedienza e nella fedeltà che dobbiamo al "pastore delle nostre anime".

Messa Crismale 2002
Omelia di mons. Giulio Sanguineti



Celebrare bene

Carissimi sacerdoti e fedeli, percorrendo le comunità durante la visita pastorale mi sono sentito sostenuto, come la samaritana, dalla 'fonte di acqua viva' (Ger 2,13) ed ho cercato di collaborare perché ciascuno "diventasse sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14).

Questa mattina, sulla soglia del triduo pasquale, mi sento con voi unito dall'olio consacrato, segno dello Spirito che produce comunione nuziale tra Cristo e la Chiesa.

Insieme, sacerdoti e fedeli, guardiamo a Cristo che ci è presentato nella seconda lettura di oggi come la piena concretizzazione delle promesse divine ("testimone fedele"), come Colui che è protagonista dal di dentro della storia della salvezza, come il 'primogenito' di molti altri fratelli, dominatore di tutte le forze ostili ("i re della terra"): **in questo momento di guerre all'esterno e di conflittualità all'interno, aggravate da morti provocate, Lui con la Sua Croce è l'unica nostra speranza.**

La Chiesa ha gli occhi fissi (il verbo greco significa 'essere stabilmente attenti') su Gesù. Vorremmo che questo atteggiamento (dei compaesani di Gesù nella sinagoga di Nazaret dopo che Gesù ha letto il brano del profeta Isaia) si ripettesse oggi nei nostri fedeli, "contemplatori del suo volto".

Facendo seguito alle sollecitazioni contenute nella 'Scelta pastorale' del 1999 e nella successiva 'Nota pastorale' circa le nostre celebrazioni liturgiche, **intendo confrontare quel sabato nella sinagoga di Nazaret col momento delle nostre assemblee liturgiche.**

È per mezzo dei sacerdoti che Cristo agisce nei sacramenti come strumenti dello Spirito che muove dal di dentro. È in forza dell'Ordinazione (dell'olio consacrato oggi col quale verranno uniti i nostri attuali diaconi, con i quali intendo condividere la bellezza dell'attesa), che noi siamo costituiti guida del popolo di Dio: per questo **gli occhi di tutti sono fissi su di noi quando presiediamo le celebrazioni come rappresentanti di Cristo capo.**

È vero che lo Spirito agisce dal di dentro, *ab intus*, ma per opera del sacerdote che guida la preghiera, in forza dello Spirito che il sacerdote porta dentro come uomo dello Spirito, come l'uomo ispirato" (Os 9,7).

I segni della nostra consapevolezza che è lo Spirito che agisce sono la gioia ed il gusto di celebrare e la coscienza che **la celebrazione non è una cosa da fare, ma un dono da vivere e da far vivere: è un incontro con Cristo e il momento in cui si edifica la Chiesa: ecco perché come presidenti dobbiamo dare spazio ad una articolata partecipazione dei ministeri. Dobbiamo quindi migliorare la nostra qualità di presidenti, qualità spirituale che si traduce**

in qualità rituale: **il rito è ben celebrato quando il protagonista del rito è lo Spirito, non il sacerdote o altri o altro.**

Quanto al popolo santo di Dio, ci rendiamo conto quanto faticosi a diventare soggetto celebrante. Mi riferisco particolarmente alla Messa. **Prevale ancora lo schema 'dire-ascoltare' messa.**

Spesso le messe si susseguono uguali a se stesse, senza novità e sorprese. Sono riti più che eventi. Sono carenti di intuizioni e di energia trasformante, o meglio, di coscienza che l'Eucaristia ha in sé una energia trasformante. **E la vita esterna scorre parallela all'Eucaristia senza essere intercettata dalla sua forza.**

La nostra impreparazione immediata e, conseguentemente, quella dei fedeli ci fa cadere facilmente in un orientamento ritualista a discapito del dato teologico-misterico.

La *Novo millennio ineunte* invita la Chiesa a 'ripartire da Cristo' e a 'un rinnovato slancio della vita cristiana' non inventando un nuovo programma, ma valorizzando quel "programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e per una comunicazione efficace" (29). È il programma che ha la sua radice nella Parola annunciata perché sia celebrata nella vita del credente.

Espongo **alcune sottolineature** che, a me pare, possono contribuire ad una celebrazione più evangelizzante.

L'assemblea è il primo segno della presenza del Signore. Si rispecchia anche nell'assemblea liturgica la responsabilità battesimale di **tutti** nella Chiesa, inseriti nella morte e risurrezione di Cristo, membra vive di Gesù Cristo profeta, sacerdote, e re. Si tratta quindi di mettere in atto 'quella vera e varia ministerialità laicale' che possa condurre alla consapevolezza che la celebrazione è dell'intera assemblea e non del solo presidente.

I vescovi italiani hanno scritto che la celebrazione deve essere 'seria, semplice e bella' (cfr. Orientamenti per il decennio n. 49). Sottolineo la **semplicità**. Deve essere messo in luce l'essenziale. La comunità delle nostre celebrazioni, dalla Messa festiva alle celebrazioni nuziali o funebri, ci chiede semplicità ed essenzialità. Che non coincida con freddezza o sciattezza. Semplicità chiede che la liturgia sia gioiosa coinvolgente partecipata. Per il coin-



volgimento è fondamentale il carattere **festoso** che si addice alla risurrezione che celebriamo. Da qui la cura del canto, dell'omelia e di altre qualità che vanno dalla illuminazione della chiesa alla proprietà nel custodire muri e arredi, all'ordine anche in sacristia.

Essenziale è la partecipazione. Una pastorale seria che evangelizzi passa in massima parte attraverso la strada della partecipazione, frutto di fede, di formazione solida, di scelte anche di sacrificio. Queste chiedono di **non moltiplicare le celebrazioni per la comodità di tutti, e anche di non celebrare con la smania impaziente di fare tutto in poco tempo e in fretta.** Aiutare i fedeli a partecipare comporta anche nel celebrante uno stile di distensione e di calma che fa trasparire che il Mistero deve penetrare nel cuore. **Comodità di orario e brevità del rito non sempre si addicono alle esigenze della croce,** che della celebrazione eucaristica è una dimensione non irrilevante. Una vera celebrazione deve essere scuola di vita, non si può chiudere in una chiesa e in un giorno, anche se è quello del Signore. L'Eucaristia deve essere aperta, fonte di servizio per amore e di missione. **Le Messe numerose e i riti spettacolari non moltiplicano i frutti;** ma la crescita della fede personale e comunitaria, i gesti di carità concreta, gli sforzi di comunione all'interno della comunità e delle famiglie, i rapporti di fraternità tra parrocchie, l'apertura al servizio degli ultimi sono il segno di celebrazioni in cui si fa spazio alla grazia del Signore che cambia il cuore.

Il ruolo della Parola di Dio è preminente: l'ascolto di essa deve essere assiduo e attento. Durante la proclamazione occorre che tutti, dal celebrante ai ministri ai cantori agli organisti ai cerimonieri, e quindi i fedeli, siano attenti ed assidui ad ascoltare.

Che l'ascolto abbia un seguito di canto è espressione che l'ascolto attento e assiduo genera gioia. Il Concilio ha detto che l'ascolto della Parola di Dio deve essere 'rinnovato' per una vera partecipazione. Il primo momento del rinnovo è l'ascolto liturgico, nella celebrazione: quindi nessuna celebrazione, nemmeno quella del sacramento della Riconciliazione, senza proclamazione della Parola e senza il relativo attento e assiduo ascolto!

La prima 'lectio divina' alla portata di tutti mediante la quale siamo interpellati, orientati, plasmati si verifica nel-

la celebrazione liturgica. La prima esperienza di preghiera con il libro sacro si verifica nella celebrazione.

Il primo approfondimento dei due Testamenti si verifica nella celebrazione. La prima fonte che alimenta la comunione nella Chiesa, comunione e missione, è alla mensa del Pane e della Parola.

Il momento più propizio di evangelizzazione è il momento dell'assemblea liturgica.

Tra le positive ricadute dell'evangelizzazione garantite dall'assemblea liturgica è il coinvolgimento vocazionale dei giovani: su di loro, sulla scoperta e sul discernimento della loro vocazione incideranno la qualità celebrativa e interiore dei presbiteri e la partecipazione delle assemblee.

Il fine è che i celebranti e i fedeli **realizzino un dialogo con Dio.** Ogni forma di preghiera, e particolarmente quella liturgica ed eucaristica in modo speciale, tende a questo fine, mediante il raggiungimento della partecipazione interiore.

La prima domanda che deve porsi l'animatore di una celebrazione è se questa o quella proposta aiuta sì o no a pregare. Se questo è il criterio, è ovvio che verrà in mente all'animatore di proporre momenti di silenzio, di richiamare ai testi che vengono cantati o pregati. E nessuno penserà che queste sono lungaggini, o scelte dettate da liturgismo o ritualismo, se veramente tali non sono. L'assemblea liturgica infatti è radunata essenzialmente per una esperienza di fede. Certo, hanno ragione i vescovi italiani a scrivere che "la celebrazione eucaristica chiede molto al sacerdote che presiede l'assemblea". Al di là dei testi, al di là della scelta dei riti, al di là delle novità, c'è il problema di fondo: lo spirito di fede del celebrante. Questa è capace di vivificare le vecchie formule come le nuove. Spetta proprio al sacerdote, con la forza dello Spirito che gli è stato conferito mediante l'imposizione delle mani, accendere quella scintilla per cui viene colto l'evento sacramentale.

Il canto è significativo nella celebrazione, è il 'segno della gioia del cuore'. È pacifico affermarlo, è altrettanto pacifico rilevare che il canto non sempre è al servizio della celebrazione. Si tratta di cantare la fede! per lo sviluppo di questa il canto, e non a servizio della musica! Il genere musicale può far problema, ma è soprattutto il testo che

conta, il suo rapporto con la parola e il mistero che si celebra, e l'apprendimento di esso da parte dell'assemblea.

Infine un invito a **predicare con semplicità**, in vista della nuova evangelizzazione e dell'efficacia della predicazione stessa. Il vero criterio per garantirci uno stile buono è "lasciarci pervadere, come gli Apostoli, dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste" (NMI 40). Metodi e contenuti non si acquisiscono automaticamente al momento dell'Ordinazione: sono da acquisire con lo studio e la preghiera e il contatto con la comunità.

Non ho riflettuto con voi, carissimi sacerdoti, sulla lettera del Santo Padre per questo Giovedì Santo. Vorrò farlo in altra occasione. Faccio tuttavia un solo cenno al tratto dove scrive:

«**Il Sacramento della Riconciliazione** deve svolgersi in modo da far riflettere, anche nelle forme esterne della celebrazione, la sua dignità di atto liturgico» (n.10). Ritengo che, per 'far riflettere la dignità di atto liturgico del sacramento della Riconciliazione' **dobbiamo convincerci noi ed educare poi i nostri fedeli**, seppure non da un giorno all'altro, **che non è opportuna la sovrapposizione tra Eucaristia e Sacramento della Riconciliazione**, cioè l'amministrazione del sacramento della Penitenza durante la Messa: sono due celebrazioni e non sovrapponibili! [...] Invochiamo la Madonna Immacolata, Regina della Pace, perché si interrompa lo scorrere del sangue particolarmente nella Terra Santa e possiamo tornare a sperare che il nostro tempo si ispiri alla fraternità e alla pace per l'intera umanità.

† Giulio Sanguineti



Alla ricerca dell'armonia perduta

Quando nasce un bambino, fin da subito i genitori, più o meno consapevolmente, si configurano come educatori. Il bambino deve crescere, irrobustirsi, imparare a vivere fino a raggiungere una sempre maggiore autonomia, almeno sul piano fisico. Viene così condotto dal disordine iniziale di percezioni, sensazioni, movimento, in un cammino di apprendimento, di conoscenza, di vissuto attraverso un'apposizione successiva e progressiva di esperienze. Queste vengono diversamente utilizzate, a seconda del corredo genetico del bambino, in relazione all'ambiente, agli stimoli e al modo in cui ogni novità viene proposta. Ma in quale direzione stia andando questo bambino, quale sarà il suo futuro, è un interrogativo al quale è quasi impossibile rispondere. A meno che...

Torna qui bene distinguere i termini *camminare* ed *errare*. Il cammino presuppone una strada, un progetto non rigido di vita. L'errare non presuppone nulla, se non la casualità, il subire anziché l'agire (ed è infatti un *errore*). Questo secondo percorso del tutto casuale comporta inevitabilmente una conseguenza: la ricchezza di messaggi che viene proposta e vissuta sarà utilizzata in modo disordinato.

Nel cammino di maturazione, tappa dopo tappa, il traguardo dovrebbe essere la libertà: penso a quella libertà tutta interiore, che, senza pregiudizi, ci rende capaci di decidere nel rispetto dell'altro e della relazione umana e, prima e innanzitutto, di noi stessi.

Nel percorso *erratico*, casuale, questo non può avvenire. La relazione non può divenire solida e matura, in mancanza di un'interiorità profonda.

L'atteggiamento si configura come eccentrico ed imprevedibile, senza una solida base, senza fini né regole: purtroppo questo viene spesso scambiato per autonomia e libertà, ma è solo di-

sordine, anarchia interiore. Quando l'equivoco si svela, spesso è troppo tardi, e vien fatto di chiedersi se non sia colpa della società attuale questo disagio, questo disturbo comportamentale ed esistenziale.

Si può pensare all'educazione di 50-60 anni fa, quando l'ordine interno era stabilito da un rigido ordine esterno: il cammino non era casuale, ma certo inconsapevole e indotto, quando non imposto forzatamente dall'esterno; non c'era per lo più consapevolezza del percorso compiuto e mancava così il passaggio verso la libertà e l'autonomia, nel rispetto delle regole, al di là degli insegnamenti ricevuti dall'esterno e dall'esempio.

Nell'ottica di un bilancio è difficile dire se funzionasse meglio un'educazione rigida e inconsapevole, rispetto alla formazione erratica.

Quest'ultima infatti si è sempre più affermata in questi ultimi quarant'anni ed è stata perfino teorizzata proprio dalle generazioni cresciute al passo di ordini indiscutibili o addirittura a suon di ceffoni e di cinghiate.

La prima forse produceva meno danni, ma ha portato alla seconda: l'intolleranza delle regole, subite in modo acritico, ha portato al disordine erratico, anziché ad un salto qualitativo che ne presuppone invece l'accettazione ed il superamento.

Di fronte a questa crisi, sono nati in questi anni numerosi metodi che vorrebbero indicare cammini esoterici o parareligiosi, filosofie orientali o naturalistiche. Questi percorsi vengono pre-

sentati da persone addestrate, ma spesso incapaci di trasmettere e, soprattutto, di valutare il livello degli "allievi" a cui si rivolgono.

Ne esce spesso un apprendimento disorganico da parte di persone inconsapevoli e confuse, senza armonia interiore, senza risonanza tra le tecniche apprese e un cammino spirituale: ciò porta purtroppo alla presunzione di "possedere" o di "sapere" e quindi ad un impoverimento culturale in senso lato, così che aumenta lo scollamento tra la povertà di formazione e di consapevolezza e l'apprendimento di tecniche che possono sfuggire di mano.

Tutto ciò che aiuta ad entrare dentro di sé deve seguire una lenta e continua educazione all'introspezione, alla responsabilità, alla coerenza e all'attenzione per il prossimo.

In un clima di contestazione e di rigetto delle vecchie regole, che la vecchia generazione dava per scontate, esiste il pericolo che insegnamenti importanti, innestati su un terreno fragile e inconsapevole, aumentino il disorientamento delle persone che non sono in grado di fare un esame della realtà.

Bisogna che gli adulti coltivino con umiltà un'apertura verso queste strade, offerte dai mezzi di comunicazione, per conoscerne le implicazioni, parlarne con i giovani, senza comunque negarne gli effetti positivi. Ma i passaggi siano armonici, attenti alle esperienze di vita sociale e al contesto culturale in cui gli interlocutori sono nati e cresciuti, in una integrazione di messaggi e conoscenze che rendano solida la persona, e non la lascino sola.

Silvia Fioretti



Giovani del Centro giovanile in montagna



Beati quelli che frenano

“**P**er sei giorni farai i tuoi lavori, ma il settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero”. Così diceva la Bibbia: Esodo, capitolo 23, versetto 12. Oggi di buoi ne circolano pochi (sugli asini preferiamo non sbilanciarci) e le macchine non hanno bisogno di quiete, spesso si cambiano ancor prima che si siano rotte. Schiave e forestieri, anche di questi tempi, non hanno molte occasioni di accampare diritti. A meno che...

Ed ecco una lettera aperta che circola nei giorni scorsi. Firmata dalle commesse di un noto centro commerciale della Franciacorta, più o meno diceva così: basta, facciamola finita con gli ipermercati aperti la domenica; si era cominciato con le feste di Natale, poi quelle di Pasqua, e adesso quasi tutte le domeniche; non se ne può più. Di domenica - annotavano ancora le commesse - si riducono i servizi negli ospedali, fanno i turni le farmacie, si chiudono le caserme dei carabinieri... i Centri Commerciali sono forse più importanti ed essenziali?

Qualcuno replicherà: è la legge del mercato. E la risposta potrebbe essere: al contrario, è il classico caso in cui l'offerta cerca di creare la domanda; non sono i clienti che cercano il negozio, ma il negozio che cerca di accalappiare il portafoglio dei clienti. Le commesse, per altro, assicurano che la clientela, in genere, è scarsa.

Qualcuno potrebbe replicare ancora che i Centri commerciali aperti la sera e la domenica fanno molto “americano”. Insomma, Cortefranca, il Grande grappolo, come New York, la Grande mela. Un sogno.

Ma chi sostenesse ciò avrebbe imperdonabilmente perso qualche passo nell'affannosa corsa ad inseguire le mode d'Oltreoceano.

Proprio un mesetto fa a Ridgewood,

benestante quartiere della grande metropoli degli States, è stata imposta, per la prima volta e in via sperimentale, la Serata del Relax Familiare. Niente straordinari sul lavoro e niente compiti a casa, niente serate con gli amici al bar e niente sedute di yoga con le amiche, niente corso di danza o stages di lingua straniera. E soprattutto niente centri commerciali aperti. Tutti a casa, nel salotto o nel tinello, in taverna o sotto il porticato, a godersi la pace domestica. Una rivoluzione, hanno scritto i giornali. Una noia mortale, hanno sussurrato i diretti interessati. Pare che non si sappia più come passare una serata insieme, come concedersi un pomeriggio in santa pace. Non sappiamo più dialogare e il silenzio ci fa una paura tremenda. “Orror vacui”, dicevano i latini. Non riusciamo a sopportare la nostra compagnia. Abbiamo bisogno almeno di un po' di musica di sottofondo. Per fortuna che c'è la tivù. Siamo arrivati al punto che l'ozio dev'esserci imposto per legge. Siamo fatti così. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, l'istituto che ogni anno ci racconta come stiamo cambiando, sostiene che noi italiani siamo fatti così, all'insegna del “non capisco, ma mi adeguo”. Il mondo cambia a tal punto da cambiarci e noi, senza alcuno sforzo per capire se quel che accade alla fine ci piace, lo seguiamo. Lui, il professore, dice che siamo arrivati al punto di non saper più “leggere” la realtà. Di chi la colpa? Un po' di tutti - diceva in una recente intervista -: genitori, professori, preti, che hanno rinunciato ad essere coscienza critica. Ma aggiungiamo anche: giornalisti (così ci mettiamo al riparo dagli insulti) e commercianti, convinti che l'apparenza sia più affascinante della realtà.

Dev'essere così, altrimenti perché mai dovremmo andare a passare quelle poche ore di libertà chiusi in capannoni pieni di lustrini, dove il rimbombo rende uguale ogni musica, ogni cibo ha

uguale sapore e ci fanno credere che la felicità sta in un paio di scarpe nuove? “Non luoghi” li ha battezzati Marc Augé, antropologo tra i più celebri. Non luoghi perché sono uguali dappertutto: a Rovato come a Malaga, a Londra come a Dubai... “Nella loro diffusione planetaria - spiega lo studioso francese - e nella sbalorditiva invarianza rappresentano uno dei più forti connotati tribali del Villaggio globale”. Tutto uguale: stesse marche, stesso stile. Stesso gusto, stesso sapore: tutto appiattito.

Ma su questa strada andremmo troppo lontano...

Il riposo è divenuto uno spazio tutto da riconquistare, se ancora ne siamo capaci. Facendoci largo tra l'aver e il fare. Perché l'ozio non è il padre dei vizi, se non per quelli che hanno già il vizio di non far niente. Perché è nel silenzio che potremmo trovare la voce che viene dal nostro cuore - è forse per questo che ci fa tanta paura? Ed è nel silenzio che matura il dialogo con Dio. Provate a rileggere da questo angolo di vista il Vangelo e scoprirete che il messaggio più profondo di Cristo ai suoi discepoli giunge quasi sempre in un momento di tranquillità: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'», diceva ai suoi (Vangelo di Marco, 6, 31).

Ma questo significherebbe già “applicarsi a conoscere la sapienza” dopo aver considerato “l'affannarsi che si fa sulla terra” (Qoelet, 8, 16). Non è facile: talvolta persino in chiesa i pochi attimi di silenzio vengono vissuti con disagio.

E in tempi in cui il sole non tramonta mai sulle Borse del mondo, tutto diventa merce da scambiare sul mercato, sempre si corre per non arrivare mai e la velocità tende a superare le barriere dello spazio e del tempo, verrebbe da inserire un altro paragrafetto nel Discorso della montagna: beati quelli che sanno fermarsi un attimo, perché loro sarà almeno un po' di pace in terra. E forse anche un angolo di serenità in cielo.

Claudio Baroni



La folle logica di Dio: l'eucaristia

Fra maggio e giugno il calendario liturgico prevede diverse importanti festività (l'Ascensione, la Pentecoste, la SS. Trinità, il Corpus Domini), in coincidenza delle quali, nelle diverse comunità parrocchiali, si celebrano le Prime Comunioni. Per chi partecipa criticamente alla vita della Chiesa, questa può essere un'occasione per riflettere sul modo in cui oggi si vive questo giorno di festa e per interrogarsi su possibili "correttivi" da mettere in atto perché i bambini, che ne sono protagonisti, lo vivano in modo ancora più consapevole. Nonostante il consumismo, che intreccia a quelli sacri i suoi riti paralleli, nonostante la disincantata constatazione che, per molti dei nostri figli, il giorno della Prime Comunioni è anche quello dell'addio alla catechesi, per ciascuna comunità cristiana questo è uno dei momenti più intensi e gioiosi. La trasparente emozione con cui i bambini partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia basta da sola a colorare di vita la consueta assemblea domenicale: quale differenza con le facce grigie, stanche, spente, dei fedeli che ogni domenica "assistono" alla Santa Messa!

Si obietterà che l'emozione dei bambini non ha forse nulla di spirituale, ma è solo determinata dal fatto di trovarsi per un giorno al centro dell'attenzione. E quand'anche? Non hanno il diritto di essere, per un giorno, protagonisti, loro che sono spesso "costretti" a partecipare alle celebrazioni degli adulti... omelie comprese? Lasciamoci quindi contagiare dalla loro freschezza e, da fratelli maggiori nelle fede, aiutiamoli noi a scoprire i motivi più profondi che rendono questo giorno una pietra miliare nel loro cammino di figli di Dio. È sicuramente molto difficile parlar loro del sacramento che per la prima volta riceveranno senza banalizzarlo e senza cadere nella trappola del sentimentalismo e della reto-

rica: i limiti del *logos* umano, nella duplice accezione di "parola" e di "ragione", sono quasi paralizzanti. Non è possibile superarli, ma solo eluderli volando oltre, poiché, per intuire (di comprendere appieno nessuno sarebbe capace) l'abissale profondità del mistero d'amore che si rinnova in ogni celebrazione eucaristica, lo strumento principe non è la rigorosa razionalità umana, ma la logica dell'amore, la folle logica di Dio, il cui linguaggio è semplice, disarmante, accessibile anche (e, forse, soprattutto) ai più piccoli.

Serviamoci dunque senza arrossire di questo linguaggio elementare, anziché di incomprensibili *abracadabra*, per preparare i nostri figli a questo momento di grazia a far sì che riescano a viverlo in piena consapevolezza. Ogni bambino ha fatto (o dovrebbe aver fatto...) esperienza dell'amore tenero e premuroso di una madre che si prende cura di lui, lo sostiene nella sua crescita, lo nutre.

È proprio a questo amore, così familiare e tangibile, possiamo assimilare quello di Dio, che è Padre, ma, come la Bibbia non manca di puntualizzare, ha un cuore di madre e con la stessa tenerezza di una madre si prende cura di noi, ci sostiene, ci nutre.

E ci nutre addirittura di sé. Ai nostri bambini, che vivono ormai a stretto contatto con la realtà virtuale, è fondamentale far capire che la presenza di Gesù nel pane eucaristico è tremendamente reale, che è Lui, proprio Lui, che prendiamo fra le nostre mani e mangiamo, che nessuna persona al mondo, per quanto vicina e cara, potrà mai incontrarci così profondamente da divenire realmente parte di noi. "Comunione" significa proprio questo: divenire partecipi del Corpo e del Sangue di Gesù, per formare un solo corpo.

E insieme, non certo per disilluderli, ma per accrescere la loro gioia, diciamo loro che Dio non si lascia mai in-

contrare da solo a solo: incontrare Lui significa inevitabilmente incontrare ogni altra persona raggiunta dal suo amore e invitata alla sua mensa, significa essere e sentirsi parte dell'immensa famiglia dei suoi figli. E la famiglia è (o dovrebbe essere...) il luogo dell'intimità, dell'amore, del reciproco servizio.

A questo proposito, possiamo ricordare loro che Gesù, proprio nel giorno in cui si è donato nell'Eucaristia, da Maestro qual è, ha condensato in un gesto inequivocabile la *summa* del suo insegnamento: amare significa farsi servi e l'umile servizio ai fratelli è l'espressione più esaltante della nostra libertà. E se Lui, dagli abissi della sua divinità, non si è fatto scrupolo di abbassarsi fino ai piedi dei suoi amici, nessun fratello è per noi così "in basso" da essere irraggiungibile: sarà proprio il sacramento che ci unisce intimamente a Gesù a darci il coraggio di chinarci fino alla sua miseria per offrirgli la nostra concreta amicizia. Come? Ad esempio, trasformando un giorno di festa in un momento di condivisione...

Che gioia sarebbe, se almeno uno dei nostri bambini, dopo aver interiorizzato questo dinamismo d'amore grazie alle parole e all'esempio dei suoi genitori e dei suoi catechisti, nel giorno della sua Prima Comunione rinunciasse a pranzare in ristorante perché un suo fratellino africano non sia costretto a saltare del tutto il proprio pranzo...

Un'utopia? Forse. Ma quasi sempre il sogno di pochi diviene dono d'amore per tutti.

diacono Antonio Aricò



La purezza è ancora una virtù?

Bortolo: Per conto mio la purezza non è più una virtù e quindi non è più peccato se la si offende con atti e pensieri o desideri contrari ad essa.

Salomone: Perdinci! Ma questa è una sparata che colpisce e meraviglia il mondo intero. Non si è mai sentita una panzana di questo genere.

B.: Ma dove vivi tu? Nelle nuvole o in terra? Non vedi che nessuno ritiene la purezza una virtù e che se tu affermassi il contrario risulteresti ridicolo per non dire deficiente?

S.: Ma a me consta che la Chiesa, il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti non hanno mai detto né scritto che la purezza non è più una virtù.

B.: Ma se tu vai a dire in televisione che l'impurità è peccato, che la verginità è un pregio più che mai singolare, che gli atti osceni come quelli che hanno fatto vedere a San Remo durante il festival sono cose vergognose, volgari e incivili, ti sputano in faccia e ti danno del retrogrado, medievale, oscurantista e ignorante.

S.: Ma a me non importa nulla. Se avessi la possibilità di gridarlo alla televisione quello che penso riguardo a certi comportamenti in pubblico, lo farei a squarciagola, con tutta la forza della mia voce e magari con l'aiuto di un megafono talmente forte che romperebbe i timpani a qualcuno.

B.: Ma misericordia! Come sei cocciuto e ostinato nelle tue idee balorde!

S.: Le mie idee balorde sono quelle della Chiesa, di San Paolo il quale nella prima lettera ai Corinzi scrive: "Quanto alla fornicazione e ad ogni specie di impurità, neppure se ne parli tra voi come si addice ai Cristiani (Efesini 5, 3). Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti (quelli che peccano da omosessuali) né ladri, né avari, né ubriacconi entreranno nel regno di Dio".

B.: Beh, quanto a ladri e avari ammetto che non possano entrare nel regno

di Dio, ma quelli che soddisfano le loro passioni, non rubano, non fanno del male a nessuno, perché escluderli?

S.: D'accordo, non fanno del male a nessuno, ma fanno del male a se stessi. Cito ancora San Paolo che è maestro infallibile. Nella lettera ai Corinzi scrive: "Qualsiasi peccato l'uomo commetta è fuori del suo corpo, ma chi si dà alla impurità, pecca contro il proprio corpo" (I Cor. 6, 18); e nella prima lettera ai Tessalonicesi scrive: "Questa è la volontà di Dio, che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo in santità e rispetto, non come oggetto di passione e libidine, come i pagani che non conoscono Dio". (I Tess 4, 3-5).

B.: Insomma, San Paolo la dice lunga, ma del mio corpo sono io il padrone e faccio quello che mi pare e piace. Il corpo ha le sue esigenze, i suoi istinti naturali, che non si possono estinguere e neppure mortificare.

S.: Anche le femministe, almeno quelle di qualche anno fa, parlavano come te, ma loro a proposito dell'aborto che difendevano come un diritto, appunto affermando che del loro corpo sono loro le proprietarie e ne possono fare quel che vogliono. No, no, cari miei, non siete voi i proprietari del vostro corpo, tant'è vero che non ve lo siete dato voi, se per caso fosse brutto l'avreste voluto più bello, se per caso fosse nato malato o malformato, quanto lo condannereste, certo ingiustamente, ma tutto ciò dimostra che il corpo non ve lo siete dato voi, ma l'avete ricevuto.

B.: D'accordo, l'abbiamo avuto dai genitori i quali ce l'hanno donato ed è nostro.

S.: No. Non ve l'hanno dato i genitori, anche loro l'hanno ricevuto, non da uomini, ma da Dio, del quale sono stati semplicemente strumenti per mettervi al mondo.

B.: Ah, ma questa è bella. Non avrei mai pensato che quello che mi dici è

vero ma come lo dimostri?

S.: Lo dimostro con lo stesso ragionamento che ti ho fatto prima. Vale anche per i genitori. Quante volte avrebbero voluto un figlio più intelligente, più sano, non in condizioni infelici, ma hanno dovuto accettare quello che Dio ha loro mandato?

B.: Ma insomma questo nostro corpo non si può violare, non si può usare per avere qualche soddisfazione di quelle che si possono avere compiendo quegli atti che voi dite proibiti. Non sarà mica un simulacro, un essere intangibile, una reliquia sacra da venerare?

S.: Se vuoi proprio saperlo, il nostro corpo è il tempio del Dio vivente, un tabernacolo, abitazione della Trinità, dimora dello Spirito Santo.

B.: Va bene! Ma almeno sarà lecito concederci qualche libertà, qualche soddisfazione tra fidanzati.

S.: No. Il fidanzamento è un periodo molto delicato da viverci per conoscersi, per amarsi e per prepararsi bene al matrimonio.

B.: Hai detto per amarsi, ebbene in nome e in forza dell'amore si potrà concedersi e anticiparsi qualche cosa, o addirittura qualche atto intimo prima del matrimonio, anche per avere una certa esperienza che per tanti motivi è bene avere prima del matrimonio.

S.: Insomma tu intendi parlare di rapporti prematrimoniali, che tanti si permettono per quegli scopi che tu dicevi. Sappi che questi rapporti tante volte sono stati condannati dal Papa, come disonesti, illeciti e compromettenti la buona riuscita del matrimonio. Dopo questi atti maledetti il matrimonio è una minestra riscaldata che non piace a nessuno, ripugna a tutti.

B.: Ma se vai avanti ancora un po' metterai in gabbia di castità anche gli sposati.

S.: Non in gabbia, ma neanche agli sposati è tutto lecito. Quello che è contro natura è vietato anche a loro ed è pure vietato loro tutto ciò che non è ordinato ai fini sacrosanti del matrimonio, cioè la procreazione della prole e l'unità sempre più stretta dei coniugi.

B.: Ma vai a quel paese. Insomma ci vuoi mettere tutti in convento di frati e suore.

S.: No, vi voglio mettere in regola con la volontà di Dio e della vostra dignità di uomini e di Cristiani. Noi non siamo porci, ma uomini creati a vivere non come bruti ma con intelligenza e vo-

lontà, come dice Dante Alighieri.

B.: Beh. Si può vivere con intelligenza e volontà anche con qualche intralazzo tra la castità e la nostra sessualità violata o non del tutto usata come vuole Dio.

S.: Attenzione! Con Dio non si scherza. I castighi più gravi Dio li ha mandati per i peccati impuri, persino il diluvio, Sodoma e Gomorra. Talvolta poi per un solo colpevole furono sterminati gli abitanti di una intera città (vedi Genesi 34, 25). Il Santo Curato d'Ars diceva: "All'inferno si va o solo per i peccati impuri, e mai senza di questi". La Madonna alla piccola Giacinta di Fatima ha detto: "Molte anime vanno all'inferno e i più tanti vanno per i peccati impuri".

B.: Se così stanno le cose non ci rimane che andare a fare una buona confessione e cambiare tutto uno stile di vita. Grazie Salomone. Ma dimmi un po', ci sono tanti conviventi e divorziati, mica Dio li manderà tutti all'inferno?

S.: Non lo so. I conviventi che vivono come se fossero sposati, mentre non lo sono, certamente, vivono in peccato mortale, e vivendo così c'è pericolo che muoiano in peccato mortale e chi muore in peccato mortale certamente in Paradiso non va e neppure al purgatorio.

B.: E allora c'è solo da sperare che l'inferno non ci sia.

S.: Sì, ma in questo caso, la tua speranza non ha nessun fondamento, proprio nessuno. Ma che l'inferno c'è lo si dice in tutta la Bibbia, e allora?

B.: Non so più che cosa dire. Con quello che dici bisognerebbe cambiare vita e mentalità. Ma non è facile.

S.: Forse è impossibile per chi non prega e non si fa aiutare da Dio e da Maria. Ma per chi prega e chiama aiuto a Dio, nulla è impossibile. Dio infatti è il Dio dell'impossibile. Ma voglio anche dire che Dio non impone mai nessuna legge superiore alle nostre capacità. Però capisco anche la grande debolezza dell'uomo e quindi do ragione a Sant'Alfonso il quale dice: "Chi prega si salva, chi non prega si dannà". Punto e basta.

don Davide



Fare opinione

Il percorso di rinnovamento che ha avuto come fonte ispiratrice quanto i documenti del Concilio precisano sul ruolo dei laici e l'Azione Cattolica, ha condotto a cogliere, tra le molteplici esigenze della missione, l'urgenza di un contributo di maggiore laicità, intesa come responsabilità verso i grandi temi della nostra società e della vita quotidiana, attuando lo specifico della vocazione laicale. Anche il nostro Vescovo sollecita l'Azione Cattolica, tra le quattro note che la caratterizzano (ecclesialità, laicità, collaborazione con la gerarchia, organicità) ad investire prevalentemente sulla laicità, "perché la nostra realtà diocesana cresca verso la propria identità di Chiesa" e in questa direzione l'A.C. possa "essere ritenuta un dono".

Per esprimere la propria missione è necessaria una significativa presenza là dove gli uomini e le donne vivono la loro esperienza di vita quotidiana, portando a tutti la testimonianza del "Volto incontrato".

Durante gli **incontri zionali unitari**, noi, **giovani e adulti di A.C.** insieme, stiamo cercando di individuare quel percorso che ci consenta di affrontare, discutere e "fare nostro" l'interesse verso le problematiche del nostro tempo. Intendiamo far 'sì che si crei in noi quella capacità per cui "... il Vangelo sia incarnato nel nostro tempo per ispirare la cultura e aprirla all'accoglienza integrale di tutto ciò che è autenticamente umano" (cfr. Or. Past. CEI n. 50). Nostro compito è ricercare insieme, come Associazione, modalità, criteri, percorsi che ci consentano di incidere sul modo di pensare della gente, sui comportamenti, trasformando dal di dentro le relazioni umane e sociali e determinando orientamenti in riferimento a contenuti di valore e di verità condivisibili da tutti gli uomini (progetto culturale).

Il percorso che ne ricaveremo dovrà caratterizzarsi nella presa di coscienza della necessità di attuare un discernimento di tipo evangelico mediante i seguenti tre passaggi:

- leggere i problemi con il massimo dell'obiettività (studio, formazione personale)
- giudicarli alla luce della parola di Dio (confronto serio con la parola)
- individuare coerenti scelte operative al fine di modificare e migliorare le situazioni considerate (relazionarsi, confrontarsi).

Il primo di questi incontri zionali di approfondimento si è svolto il 18 aprile presso il Centro Giovanile di Chiari.

... perché incontrare Cristo sulla via che porta ad Emmaus, implichi un ritornare a Gerusalemme per annunciare la gioia di un volto incontrato. Non "Gerusalemme-Emmaus sola andata", ma "Gerusalemme-Emmaus andata-e-ritorno".

a cura di Massimo Pagani



«I care»

Barbiana. Un nome che a molti non dice niente. È inutile cercarlo, non c'è nemmeno sulla cartina d'Italia. Eppure esiste. È una minuscola parrocchia di montagna, sul versante nord di Monte Giovi, nel Mugello. Siamo in Toscana, in provincia di Firenze, nella Diocesi di Prato. Quando **Don Lorenzo Milani** vi andò come parroco aveva 150 persone. Mancava l'acqua, la corrente elettrica, il servizio postale. La gente era semplice, rozza: il volto scontroso, scavato dalla fatica di una terra avara, lo sguardo sfuggente e timido, i discorsi poveri di parole. Nel 1954 c'era solo una scuola elementare: cinque classi in un'aula sola. Don Lorenzo decise allora di spendere la sua vita di parroco per la loro crescita non solo religiosa, ma anche civile. Aprì una scuola per i ragazzi del popolo che avevano finito le elementari. Su una parete della scuola c'era scritto in grande: «**I care**». È un motto carico di impegno educati-

vo: «Me ne importa, mi sta a cuore».

I bambini, i ragazzi, gli adolescenti: ci ricordiamo di loro solo dopo alcuni fatti drammatici, violenti. E subito ci domandiamo: «Ma chi sono i loro educatori? E i loro genitori dove erano? E la scuola che cosa fa?»

Ma non ci viene in mente che sono i «**nostri**» bambini, i «**nostri**» ragazzi, i «**nostri**» adolescenti? Sono loro che ci chiedo aiuto, amore, presenza! Noi abbiamo da lavorare per il «**loro**» bene! E, quindi, siamo costretti ad essere lontani da loro, dobbiamo affidarli ad altri, perché la vita è difficile, richiede troppo sacrifici, troppi soldi. Perché siamo così bugiardi? È proprio vero che tutti i soldi che guadagniamo li mettiamo a loro disposizione? Dobbiamo realizzarci! Ma che cosa significa «realizzare se stessi»? Non è che lo possiamo fare nell'essere davvero coppia e nel vivere la nostra esperienza di genitori? Che cosa «ci importa» davvero? Che cosa «ci sta a cuore» davvero?

I nostri figli sono troppo spesso trattati dalla società, ma anche da noi stessi, come dei «pazienti da curare», oppure come un valore e una risorsa per l'adulto. È ora di considerarli dei «**soggetti da promuovere**». Una totale equiparazione tra bambino e adulto corre il rischio di annientare uno dei due, producendo, a lungo andare, o un bambino adultizzato o un adulto infantilizzato. Infatti, «**ogni uomo è adulto nella misura in cui ha avuto la possibilità di essere bambino**».

E tu, sei adulto?

La scuola, la parrocchia, e le altre agenzie non possono sostituire in alcun modo la presenza e l'azione educativa dei genitori.

don Giovanni



13

COSTRUIRSI IN...

Come accogliersi

Scoperte, novità e riflessioni per la nostra coppia erano di forte importanza. Cominciavano a sentirsi con delle affinità e il piacere di comunicarle faceva passare in sottordine altre questioni. Era davvero più importante dare spazio a ciò che loro ritenevano formativo, educante e che, nella nuova situazione si proponeva con forti istanze. Avevano perciò pensato di passare i giorni di capodanno, nella casa dei familiari di lei. Un bel monte di ore in due! Lontani dalle offerte turistico/commerciali; lontani da ogni possibile contaminazione etichettata come diversivo, spettacolarità, aggregazioni di massa; lontani anche dagli inviti amichevoli. Era chiaro ad entrambi che si stavano costruendo un presente molto soddisfacente perché utile. Si erano trovati concordi nel desiderare di trovare per loro una situazione a tutto tondo: naturale, semplice, nuova. Lui, concreto e realista, invitato dalla proposta di lei, inaspettata e romantica, si scoperse stranamente come elettrizzato. Cercò di dare concretezza a questa sensazione e provò a pensare che convivere per tre giorni poteva creargli perplessità, incertezza, diffidenza, emotività, stupore. Per queste situazioni doveva pensare anche di prepararsi e provò a configurarsi quale

egli era. Non mancava di autocontrollo, che non era per nulla paragonabile alla freddezza: valutava la piacevolezza vera dei sentimenti che facevano piacere anche a lei. Stringendole fortemente la destra le regalò un bacio. Lei paragonava l'emotività e lo stupore a colori o momenti quotidiani. A lui piacevano queste interpretazioni femminili: si rendeva conto che lei gli stava colorando la vita; gli regalava qualche cosa che lui sapeva apprezzare molto pur non essendone dotato. Mentre lo fissava con uno sguardo dolcissimo gli disse: «Più avanti nel tempo, sarai capace anche tu di rendere più viva la tua vita se vorrai comprendermi». In attesa del capodanno progettato, la nostra coppia si era impegnata ad approfondire il modo per accogliersi in quel monte di ore. Quando scoprirono che in questo intrico di relazione e comunicazione si stava aprendo la strada interessante di un cammino comune e di un progetto che si stava consolidando, decisero che avrebbero passato la notte di S. Silvestro in camere separate, con nel cuore, da custodire e far crescere, quello che le loro personalità, sessualità compresa, avrebbero indicato. Il punto fermo per ora restava la stima nella reciprocità del rispetto.

Piergiorgio Capra

Don Bortolo Giorgi

Un amico mi ha fatto pervenire questa fotografia scattata il 2 settembre 1962. “Usala quando ricorderai don Giorgi”, mi ha detto. Ecco, dunque, don Giorgi con alcuni catechisti suoi collaboratori. Ci sono visi noti, alcuni ormai deceduti, ma sempre presenti nella memoria della gente di Chiari. In prima fila, tra il signor Angelo Cenini da una parte e Dino Frigoli dall'altra, tre sacerdoti: don Franco Tambalotti, don Giuseppe Corini ed in mezzo lui, don Bortolo Giorgi!

Nato a Lozio il 30 agosto 1921, venne ordinato sacerdote a Botticino Sera il 17 marzo 1945, durante gli ultimi giorni di guerra. Subito dopo, ma soltanto per un anno, fu rettore a Vezza d'Oglio. Poi, dal 31 luglio 1946, fu parroco a Vione dove rimase fino al 1955, quando giunse la nomina a canonico a Chiari. Il Bollettino Parrocchiale di allora, “L'Angelo in famiglia”, così comunicò il suo arrivo.

“Benvenuto! Col giorno 28 gennaio il M.R. Don Bortolo Giorgi che per nove anni resse la parrocchia di Vione nell'alta Valle Canonica, ha iniziato regolarmente il suo apostolato nella nostra parrocchia, facendo le veci del M.R. Can. D. Bosetti al quale la salute

non permette di continuare in tutta la sua attività. All'uno e all'altro i più cordiali auguri da parte dei Rev.di Confratelli e dei parrocchiani, e a S. Ecc. Mons. Vescovo il ringraziamento per l'interessamento anche in questa circostanza a favore della nostra parrocchia”. Lo stesso giorno, si legge nei registri della parrocchia, amministrò il sacramento del battesimo ad un bimbo: Baroni Claudio Cesare di Francesco, il direttore responsabile del nostro Angelo...

Don Giorgi arrivò a Chiari e trovò una realtà composita, animata da molteplici iniziative, ma con alcuni problemi che il prevosto di allora evidenziava così nella relazione d'inizio anno: “Non si è mai discesi così in basso nel numero dei battesimi. Il 18 per mille! Indice molto triste del livello morale e delle condizioni in cui si trovano molte famiglie. Non c'è premura che i bambini in pericolo di prossima morte ricevano il sacramento della cresima, che in questi casi può essere impartita dal parroco. Notevole il numero dei morti improvvisamente o per infortuni o per difetti cardiaci; quindi stiamo preparati! Notevole il numero dei matrimoni e sarebbe ancora maggiore se non ci fosse scarsità di locali. Ma quale la prepa-

razione al matrimonio specialmente morale, religiosa, culturale? Il prevosto è lieto di dare gratis ai nubendi un libricino per la preparazione, purché venga ben letto. Consolante la devozione alla S. Messa ed il raccoglimento specialmente alla sera, ben diverso da quello di mezzogiorno. Meglio organizzato in confronto dell'anno scorso il catechismo all'Oratorio maschile, anche per la miglior sistemazione dei locali”.

Difatti, relazionava ancora il prevosto “nell'oratorio dal febbraio dell'anno scorso (1954) al 15 febbraio di quest'anno (1955) per la muraglia del campo sportivo, la sistemazione del fabbricato vecchio a scuole di catechismo ed abitazione del custode, la chiusura, per una grande aula, del portico; le opere di finitura nella casa delle associazioni in vicolo Asilo si sono spese oltre 4.000.000 (di lire) con una passività di L. 858.263”.

Questa dunque la Chiari che don Giorgi trovò e nella quale lavorò per sette anni, soprattutto nell'ambito della catechesi e nell'assistenza agli ammalati. Con intelligenza ed entusiasmo si dedicò all'organizzazione catechistica: rendendosi conto dei tempi e della mentalità che velocemente mutavano, ritenne indispensabile proporre ai catechisti, accanto a momenti di preghiera, veri e propri itinerari formativi, quale la scuola di magistero per insegnanti ed assistenti. La sua giusta esigenza era mitigata dal costante sorriso sulle labbra e dalla schiettezza del suo parlare.

Dal primo gennaio 1960 fu anche redattore appassionato ed infaticabile del Bollettino Parrocchiale al quale diede notevole impulso, rendendolo un piacevole mezzo con cui raggiungere le famiglie clarensi direttamente nelle loro case.

E certamente sarebbe orgoglioso se potesse vedere quanta strada ha fatto, da allora, il suo Angelo!

Quando giunse la sua nomina ad assistente diocesano della Gioventù Femminile, Chiari accolse con dispiacere la notizia ed, anzi, si mosse affinché il Vescovo ritornasse sulla decisione, ma invano. Il primo settembre don Giorgi salutò, presso l'Istituto Morcelliano, i suoi catechisti e la mattina successiva, alle ore 9.00, la chiesa dei Santi Faustino e Giovita si riempì di fedeli venuti appositamente per salutarlo. Anche le



Don Bortolo Giorgi, al centro del gruppo, alla sua destra don Franco Tambalotti, alla sua sinistra don Giuseppe Corini. Sono poi riconoscibili Dino Frigoli...





associazioni parrocchiali vollero manifestare il loro affetto e lo fecero nel teatro Sant'Orsola tramite le parole del presidente Parrocchiale di Azione Cattolica Angelo Cenini, del presidente dei Giovani Vincenzo Iore e, a nome di tutti, del parroco.

Chiari, come segno di ringraziamento, regalò al suo prete una Fiat 500 aprendo, per l'occasione, una sottoscrizione. Voleva essere, quel regalo, non solo un ricordo o un ringraziamento, ma un invito a tornare sovente a Chiari, tanto più che egli lasciò nel nostro campo la tomba del suo papà, morto nel primissimo periodo della sua permanenza nella nostra parrocchia.

Fra noi rimase sette intensi anni, fino al 1962 quando, appunto, iniziò l'opera presso il centro diocesano. Nel 1967 fu nominato prevosto di S. Giovanni in città, quindi, dal 1976 al 1978, fu parroco a Gorzone in valle Camonica. Nel 1978 tornò a Brescia dove svolse il suo ministero sacerdotale dedicandosi anche a lavori culturali quali il riordino dell'epistolario di monsignor Tredici e alla raccolta delle "memorie" dei sacerdoti defunti.

Un lavoro, quest'ultimo, che venne stampato col titolo "Ricordatevi" e che talvolta mi è di prezioso supporto nella stesura di questa pagina. Dal 1987 al 1991 fu cappellano e confessore presso le suore Ancelle di via Benacense.

Fortemente debilitato da un grave esaurimento e dalla quasi completa perdita della coscienza, trascorse gli ultimi due anni della sua vita presso la "Domus salutis".

Morì il 1 dicembre 1993 e fu sepolto nel cimitero di Malegno.

Elia Facchetti

Mondo femminile

Quale preferisci?

Quella sera, Franca rientrò a casa visibilmente di malumore. Sua madre, incuriosita, le chiese se avesse avuto qualche noia in ufficio. Di solito sua figlia era tranquilla e sorridente, per cui vederla così la impensieriva. Dopo cena, Franca vuotò il sacco.

"Pensa un po', mamma: ti avevo raccontato di Sandra, quella nuova collega che è così carina e gentile. Ebbene: è una ladra! E adesso non so se devo denunciarla o se lasciar perdere!"

"Come, una ladra? Che cosa è successo veramente?" - chiese la madre.

"Oggi, nell'intervallo di mezzogiorno, volevo fare un salto al mercatino che è vicino all'ufficio per comperarmi le calze. Quando l'ho detto, Sandrina si è subito aggregata, dicendo che le occorreva un foulard colorato per ravvivare un tailleur scuro. Così siamo andate insieme. Mentre io sceglievo le calze, il venditore mi si è avvicinato per aiutarmi. Intanto Sandrina frugava tra i foulard colorati. Quando io avevo già pagato, però, lei ha detto semplicemente che ci voleva pensare e siamo venute via. Dopo poca strada, improvvisamente San-

drina ha tirato fuori dalla borsa due foulard, dicendomi: "Quale preferisci: quello color fucsia o quello azzurro?" Esterrefatta, le ho chiesto quando li avesse comperati, ma lei si è messa a ridere, spiegandomi che li aveva semplicemente presi mentre il venditore era distratto da me e che lei faceva questo molte volte, che era - per così dire - il suo sport preferito. Allora le ho domandato se non temesse di essere scoperta, ma mi ha obiettato che il divertimento sta proprio in questo rischio. Adesso sono in questo dilemma: se lo racconto in ufficio, lei verrà licenziata e, se si sparge la voce, difficilmente troverà un altro lavoro. D'altra parte come faccio a farle capire che è un'incoscienza, senza senso morale? Mi ha fatto certi discorsi strampalati!"

La madre rifletté e concluse: "Non denunciarla, però devi dirglielo che non lo fai solo per il suo bene e che lo farai se scoprirai che continuerà a rubare. Ricordale che il furto è un reato, non uno sport, e che viene punito dal codice penale di tutto il mondo. Ad esempio, nei paesi arabi si taglia addirittura la mano destra ai ladri. Senza contare il noto comandamento "non rubare" che anche Sandrina avrà sentito nominare... Comunque, evita di uscire con lei".

Ida Ambrosiani

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

"Perché i Cristiani vivano la fede in maniera coerente e siano testimoni della speranza evangelica".

Nella lettera apostolica "Novo Millennio ineunte" (gennaio 2001) il Pontefice indica gli orientamenti concreti circa la testimonianza che il cristiano deve offrire ogni giorno; fra questi l'aver di mira la santità, vissuta nella preghiera, nella speranza e nella carità in quanto ne deriverebbe un rafforzamento della vita spirituale personale e comunitaria, portando a vivere con maggior fervore il comando dell'amore. Nella stessa lettera è precisato inoltre che deve riflettere la comunione tra pastori e popolo di Dio e tra i vari movimenti ecclesiali, trovando nuove espressioni dell'amore fraterno, cercando di compierle con l'aiuto della grazia di Dio, chiesta con una fervorosa preghiera da parte di ogni cristiano,

individualmente ed in comunione fraterna. Rivolgamoci con fiducia anche alla "Mamma" celeste nella certezza che non ci farà mancare il suo aiuto.

In parrocchia

Primo giovedì del mese, 2 maggio: preghiera per tutti i sacerdoti e religiosi/e e loro vocazioni; dalle 15,00 alle ore 16,00 esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione comunitaria. Seguirà la Santa Messa nella cappella del Santissimo Sacramento
Primo venerdì del mese, 3 maggio, dedicato al Sacro Cuore di Gesù: esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione comunitaria e individuale, nella cappella del Santissimo Sacramento, dalle ore 9.45 circa fino alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00. Seguirà la Santa Messa.

a cura di Dina Galetti

Le ragioni dello sciopero

Il 16 aprile 2002 rimarrà a lungo nel nostro ricordo come il giorno dello sciopero generale indetto da tutte le principali organizzazioni sindacali italiane. Esso infatti rappresenta, sotto il profilo politico e sociale, uno dei fatti più rilevanti dell'anno in corso.

Cercherò di illustrare le motivazioni che stanno alla base dello sciopero e la posizione delle ACLI bresciane. Come noto, il fattore che ha determinato le organizzazioni sindacali, pur divise tra loro sulle altre questioni legate alla riforma del mercato del lavoro, ad essere compatte nel promuovere lo sciopero, è da identificare nella volontà del Governo di modificare tramite una legge delega, quindi senza un approfondito dibattito parlamentare, il testo dell'articolo 18 della legge numero 300 del 1970, meglio conosciuta come Statuto dei Lavoratori. Questo articolo prevede che il giudice, con la sentenza con cui dichiara che un provvedimento di licenziamento è stato intimato senza giusta causa o giustificato motivo, o che lo stesso è inefficace o annullabile per altre ragioni (ad es. licenziamento di una lavoratrice in maternità) deve ordinare al datore di lavoro, che occupa alle sue dipendenze più di 15 prestatori di lavoro (o più di 5 se trattasi di imprenditore agricolo), di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro.

Il giudice con la stessa sentenza condanna il datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal lavoratore per il licenziamento di cui sia stata accertata l'invalidità, stabilendo una indennità commisurata alla retribuzione globale di fatto dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegrazione e al versamento dei contributi assistenziali e previdenziali dal momento del licenziamento al momento dell'effettiva reintegrazione; in ogni caso la misura del risarcimento non potrà essere inferiore a cinque mensilità di retribuzione globale di

fatto. Fermo restando il diritto al risarcimento del danno, al prestatore di lavoro è data la facoltà di chiedere al datore di lavoro in sostituzione della reintegrazione nel posto di lavoro, un'indennità pari a quindici mensilità di retribuzione globale di fatto.

Il governo si propone una serie di modifiche alla disciplina sopra illustrata. Tali modifiche non dovrebbero riguardare i lavoratori dipendenti attualmente rientranti nell'ambito di applicazione della norma, per i quali continuano a valere le tutele previste, ma solo alcune categorie di lavoratori che, di fatto, oggi ne sono comunque esclusi. In pratica, l'art. 18 verrebbe modificato per i lavoratori che emergono dal "nero", per quelli il cui contratto a tempo determinato viene trasformato in contratto a tempo indeterminato e per i nuovi assunti dalle aziende che superano la soglia dei 15 dipendenti; la sospensione del regime previsto dall'articolo 18 dovrebbe riguardare il primo biennio dall'assunzione. Il nuovo regime dovrebbe trovare applicazione in via sperimentale per la durata di quattro anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, fatta salva la possibilità di proroghe in relazione agli effetti registrati sul piano occupazionale. Il Governo ritiene che questo provvedimento possa essere uno strumento per aiutare a combattere il lavoro sommerso e, soprattutto al sud, per incrementare l'occupazione, in particolare giovanile, nelle imprese minori.

Il sindacato, unanimemente, considera inaccettabile la scelta del Governo. In primo luogo, perché introduce una pericolosa deroga ad un principio considerato irrinunciabile per la tutela della persona del lavoratore. Si teme che con questo provvedimento si apra la porta alla possibilità di cancellare completamente, in un prossimo futuro, il principio secondo cui un lavoratore non può essere licenziato se non in presenza di un valido motivo. Infat-

ti, è opinione comune che l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, nella sua attuale formulazione, abbia dimostrato fino ad oggi di essere un valido mezzo di tutela dei diritti del lavoratore.

In secondo luogo le organizzazioni sindacali ritengono che con il pretesto di sottrarre i lavoratori dal mercato nero in realtà si tolga ai lavoratori stessi, soprattutto ai giovani, un fondamentale elemento di sicurezza sociale, consegnandoli ad un regime di assoluta precarietà lavorativa, poiché potranno essere licenziati liberamente, senza che siano necessarie valide ragioni. Il problema di far emergere i lavoratori dal "nero" e di dare lavoro a chi è disoccupato si risolve togliendo i diritti e le relative tutele; queste al contrario, dovrebbero essere estese anche a chi, oggi, non le ha.

Infine, sempre secondo il sindacato, il provvedimento in parola finirebbe con il creare una discriminazione tra i lavoratori poiché, in uno stesso luogo di lavoro, alcuni sarebbero tutelati ed altri no: si rischia di avere lavoratori di "serie A" e altri, non tutelati, di "serie B". La posizione delle Acli bresciane è stata espressa con un documento approvato all'unanimità dalla conferenza organizzativa che si è tenuta a Brescia il giorno 13 aprile e di cui si riporta, in conclusione, integralmente il testo.

"La Conferenza Organizzativa e Programmatica delle Acli di Brescia, impegna il Movimento a costruire uno stato sociale che non lasci ai margini i nuovi bisogni dei giovani nel campo del lavoro e della cittadinanza. Le Acli bresciane, consapevoli che le scelte di politica economica del governo incidranno sulle condizioni future dei lavoratori hanno invitato a:

1. partecipare e aderire allo sciopero generale del 16 aprile ed alle manifestazioni promosse unitariamente dalle Confederazioni Sindacali per la difesa dei diritti dei lavoratori e contro il terrorismo;
2. distinguere tra le informazioni e le dichiarazioni propagandistiche e ad orientarsi nella loro azione a criteri di priorità del bene comune, di equità e di solidarietà con le persone che vivono situazioni di difficoltà e precarietà e a tutelare i diritti dei lavoratori presenti e futuri;
3. favorire occasioni di confronto con le organizzazioni sindacali per contribuire a promuoverne l'unità d'azione



pur nella diversità e salvaguardandone l'autonomia;

4. orientare le azioni promosse tramite i propri Servizi e le Imprese Sociali ai bisogni dei giovani negli ambiti della formazione e dell'orientamento professionale, dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, della tutela dei diritti di tutti i lavoratori compresi quelli atipici, della partecipazione dei lavoratori alle scelte produttive”.

Pietro Moro



Particolare del Comune di Chiari

Domenica 7 aprile alcuni daclisti erano presenti in Piazza Zanardelli per la vendita di fiori. Il ricavato, a cui si è aggiunta l'offerta libera di varie persone, per un totale di Euro 590,00 è stato inviato alla Missione di Padre Giacomo Mena, clarense. Un grazie per tanta generosità.

VITA SOCIALE

I cristiani e la città

La responsabilità dei cristiani in ambito sociale e politico: verso quale società?

Questo il titolo dell'incontro con il pro Vicario generale della Diocesi **Mons. Francesco Beschi**, di cui abbiamo offerto in sintesi la prima parte nel numero scorso. Si concludeva con questa frase: "La fede non è un fatto privato: è un fatto personale, ma che coinvolge tutta la persona e tutte le dimensioni della sua vita". La fede cristiana ci rivela "non un Dio che detta la storia, ma un Dio che entra nella storia delle donne e degli uomini con le loro contraddizioni". È il mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo che per salvarci assume tutte le condizioni della persona umana.

Nel Vangelo di Luca al cap. 22 troviamo una testimonianza ineludibile: *Di fronte agli Apostoli che si chiedevano chi di loro poteva essere considerato il più grande, Gesù disse: "i re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve".* E San Paolo, nella lettera ai cristiani di Corinto condanna l'atteggiamento di quei cristiani che nelle riunioni pubbliche "divorano" quanto appartiene a tutta la comunità, e chi arriva con un certo ritardo perché occupato nel lavoro quotidiano non trova più nulla. Questo non è il modo con cui celebrare la Cena del Signore e condividere il pane con i fratelli, conclude S. Paolo.

Mons. Beschi ha poi sviluppato alcuni passaggi storici recenti, spiegando che cosa ha significato la politica e l'impegno politico, soprattutto dei cattolici, per arrivare all'attuale crisi della politica in generale; e non solo da noi. Si pensi, ad esempio, agli Stati in cui il fondamentalismo religioso determina ogni scelta politica senza alcuna distinzione di ruoli.

Durante l'incontro, il relatore ha poi evidenziato come la crescente disaffezione nei confronti della politica dopo la caduta delle ideologie denoti una totale assenza di "cultura politica". In ambito cattolico fanno presa le "microrealizzazioni e il volontariato".

Molte persone, pur animate da buona volontà e generosità, preferiscono infatti contribuire direttamente alla soluzione parziale di alcuni singoli problemi, anziché impegnarsi - socialmente e politicamente - con maggiore fatica e continuità, per la costruzione di un progetto sociale complessivo e di ampio respiro, valido anche per il prossimo futuro.

"Un chiaro 'No' a chi pensa che, come cristiani, dobbiamo costruire un mondo a parte. No alla privatizzazione della politica ed alla gestione degli interessi personali e/o dei gruppi forti. Il cristiano deve essere propositivo, evitando di coltivare il proprio orticello e neppure eventuali interessi della Chiesa. Perciò, 'Sì' ad un nuovo modello di sviluppo, secondo le illuminate indicazioni che già Paolo VI proponeva trent'anni fa per una pacifica convivenza umana. Questo nobile obbiett-

vo presuppone una nuova considerazione ed attenzione all'ambiente, alle relazioni umane, ai mondi vitali, ai mondi culturali, alle nuove democrazie, un nuovo rapporto tra giustizia e libertà, l'esercizio della formazione permanente, il confronto con le diversità presenti sul territorio, il dovere di gestione dei conflitti sociali".

Fede e politica

La parte finale della relazione, mons. Francesco Beschi l'ha riservata al rapporto fede - politica, evidenziando i limiti della politica rispetto alla fede, che è trascendente, e quindi va oltre la storia, ma anche come la fede abbia i suoi limiti, perché da sola non può risolvere i problemi della storia che competono esclusivamente alla politica. Occorre discernimento e capacità di mediazione, con l'obiettivo di raggiungere il miglior bene comune possibile tenendo conto del contesto socio-culturale in cui si è chiamati a decidere. Qui tutto l'insegnamento sociale della Chiesa - soprattutto dopo il Concilio - ci viene in aiuto.

I cattolici in politica

Adulti nella Fede, preparati e competenti per rendere buoni servizi nelle Istituzioni pubbliche, a partire dai Comuni. Perciò, educazione e formazione alla politica ed al suo ruolo insostituibile. Dialogo tra cattolici militanti in aree diverse ricercando l'unità sui valori e le convergenze possibili. Il politico "crocifisso". Questa è stata la conclusione della lunga ed appassionata relazione del sacerdote bresciano: l'impegno della politica ed in politica sotto il segno della Croce di Cristo, consapevoli che - anche dopo un lungo impegno di servizio - permangono i limiti della condizione umana.

Seconda parte

a cura di Giuseppe Delfrate

Don Federico Lorini

12 marzo 1976 - 18 luglio 2001
**Venticinque anni in Burundi,
 praticamente nozze d'argento!**

Don Federico Lorini fa un bilancio dei suoi 25 anni d'Africa e lo imposta in tre capitoli.

1. Come sacerdote Fidei donum con chi ho lavorato e dove.

È un lungo elenco di sacerdoti Fidei donum bresciani, che comprende don Giovanni Belotti, don Giovanni Cabra, don Giovanni Arrigotti, don Giovanni Cristini, don Gabriele Facchi, don Elio Pitozzi, don Tarcisio Moreschi, don Bertelli, don Bettinsoli, don Poli, don Angelo Ghitti, don Gabusi, don Biemmi, don Andreis, don Davo e don Cedri. Veramente un bel gruppetto! Attualmente, di questi, ancora tre continuano la loro missione in Burundi: don Cristini, don Cedri, don Ghitti. Così conclude questo primo capitolo di bilancio don Federico Lorini: "La diocesi di Brescia ci ha inviati in aiuto e al servizio pastorale della Diocesi di Ngozi. Disponibili a lavorare là dove il Vescovo locale avrebbe desiderato. A tutti questi miei confratelli, compagni di viaggio, debbo riconoscenza, stima, amicizia".

2. Come sacerdote Fidei donum per chi e come ho lavorato?

"Per la gloria di Dio e il bene spirituale, morale e materiale di tutti i Barundi, senza distinzione di razza, o di religione, con preferenza per i più poveri e diseredati!"

Successivamente don Federico ricorda ciò che ha ricevuto dal Burundi: le lingue, il francese e il kirundi; i proverbi che esprimono la saggezza antichissima di un popolo e, soprattutto, la loro cultura.

"Per noi è il fare... per loro il parlare, il dialogare... nel rispetto della persona... senza mai alzare la voce!

Per noi è la fretta... per loro la calma.

Per noi è l'orario... per loro la persona... il tempo ha valore in quanto avvalora la persona!

Noi siamo innovativi... loro tradizionalisti.

Ogni iniziativa deve avere la mia approvazione, io ne sono il supervisore... loro preoccupazione è formare i formatori, che camminino con responsabilità propria...

Tutti parliamo di crescita integrale della persona, di progresso... per realizzarlo il più delle volte abbiamo bisogno di strutture, di impianti, di costruzioni... noi disponiamo sempre di mezzi finanziari... loro non sempre o quasi mai!"

Strutture e costruzioni che noi abbiamo fornito loro, dice don Lorini, magari creando problemi per la gestione di queste dopo la nostra partenza.

"Che dire poi del problema etnico, causa di stragi ricorrenti, di genocidio? A noi sembra di avere la ricetta sicura e infallibile: - Ama il Signore tuo Dio, ama il prossimo tuo come te stesso. - Attenzione però, qui si tratta di rompere un meccanismo vecchio e logoro e sostituirlo; qui si tratta di polverizzare una tradizione ed una mentalità secolare, qui si tratta di cambiare il cuore! - Vi darò un cuore nuovo... toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne - dice il Profeta Ezechiele.

3. Come Sacerdote Fidei donum, dopo 25 anni di missione, che cosa posso dire di aver guadagnato?

"Guadagni in ricchezza materiale... zero... sono in perdita! Guadagni in ricchezza morale, spirituale, sociale e quant'altro... moltissimi... non quantificabili!"

Segue un lunghissimo elenco di cui riportiamo le voci più significative:

Ho dato il mio aiuto ad una diocesi povera di sacerdoti; ho goduto della stima, amicizia ed aiuto di vescovi, sacerdoti e autorità civili ed amministrative; preziosa collaborazione con religiosi, religiose e volontariato...; preziosa collaborazione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, catechisti, gruppi ecclesiali, gruppi di base...; accostamento quotidiano e personale con tante persone soprattutto giovani condividendo con loro tutto; ho goduto e godo della loro stima, fiducia, affetto e riconoscenza... nel rispetto reciproco, in un lavoro duro, costante, paziente e silenzioso. Stima e fiducia che tutti abbiamo toccato con mano soprattutto nei momenti tristi della storia del Burundi".

Conclude quindi don Federico:

"La mia missione là è finita... ma la missione continua ed in Burundi c'è ancora bisogno di sacerdoti Fidei donum. Largo ai preti giovani: noi abbiamo preparato il terreno, a voi dislocarlo e farlo rendere al massimo! C'è bisogno di tanta fede, tanto entusiasmo, tanta disponibilità a servire, tenendo presente che siamo servi inutili di una strana ma avvincente combinazione tra il dare e il ricevere".

*don Federico Lorini
 Bucumi per i Barundi*



Tutti i sabati
 presso
 il Centro Giovanile
 dalle ore 14.30
 alle ore 18.00
 puoi trovare prodotti
 alimentari
 e di artigianato
 del Commercio
 Equo e Solidale.



Spazio minuscolo, mondo infinito

“Suor Giò...
ma quando compie gli
anni Coccinella?”

La domanda, scaturita dai bambini più volte durante il corso dell'anno, ha stimolato le insegnanti a far coincidere il compleanno dell'insetto più amato alla scuola Mazzotti-Bergomi con il risveglio della natura. Dopo un lungo inverno Coccinella si è svegliata completamente ed è uscita all'aperto. Si guarda intorno e vede che il suo albero ha delle nuove gemme. Wow!!!

Poi si rivolge agli alberi e dice: “Buongiorno dormiglioni, c'è il sole, l'aria nuova; è primavera!!!”

In quel momento arrivano i suoi amici: le farfalle, il grillo, l'ape, il lombrico, il bruco e la chiocciolina che dice: “Vi ricordate che fra poco sarà il compleanno di Coccinella?”

Questo è solo uno stralcio della storia fantastica attorno a cui è ruotato, nei mesi di aprile e maggio, tutto il percorso formativo che ha trovato il suo culmine nella visita didattica presso il bosco di Borno. Durante questo periodo si conclude il girotondo delle stagioni che ha ripreso il tema della natura: i bambini sono stati invitati ad osservare il giardino della scuola per scoprire come gli alberi da loro adottati siano cambiati rispetto a quando li avevano osservati in autunno.

Attorno a questa tematica si sono snodati canti, filastrocche, giochi, cartelloni, plastici e drammatizzazioni che hanno permesso ai nostri bambini di arricchire il loro bagaglio culturale, ma anche la loro sensibilità religiosa nei confronti del Creato.

L'uscita sul territorio diventa così un'occasione per sviluppare le competenze relative a tutti i campi di esperienza: favorire attività motorie negli spazi naturali; arricchire il repertorio linguistico; insegnare a catalogare e classificare i reperti; stimolare l'osservazione scientifica seguendo la mappa dei cinque sensi; maturare le capacità

percettive, visive, manipolative e creative; rispettare tutte le forme di vita e le diverse norme di convivenza; suscitare sentimenti di lode e ringraziamento verso Dio Creatore.

Per garantire la buona riuscita di questa attività le insegnanti non hanno lasciato nulla al caso, ma hanno fatto un sopralluogo preliminare per individuare le esperienze che i bambini avrebbero potuto fare e per prevenire gli eventuali pericoli; hanno coinvolto tutto il personale della scuola e i genitori rappresentanti di sezione per avere un valido aiuto e naturalmente hanno preparato con cura gli strumenti necessari per trasformare i loro alunni da semplici osservatori in esperti ricercatori.

L'anno scolastico ormai volge al termine e l'intera scuola è in fermento: da un lato i lavori di edificazione dell'ala nuova si stanno concludendo al punto che, per il mese di giugno, è previsto il trasferimento dei bambini del piano inferiore nella loro sede definitiva; dall'altro suor Giovanna e le insegnanti iniziano a preparare la grande festa conclusiva che si terrà nei giorni 1 e 2 giugno presso l'ex Oratorio femminile Rota.

In questa occasione tutti noi genitori saremo coinvolti in giochi divertenti preparati accuratamente dai nostri figli e in più potremo godere del Recital di Cappuccetto Rosso eseguito dalla compagnia teatrale della scuola materna composta da ben 40 mamme. Ai bambini verrà consegnato il bracciale-



to composto dalle pietre preziose colorate che sono state consegnate loro al termine dei diversi percorsi formativi e che hanno simboleggiato il conseguimento degli obiettivi proposti.

Anche quest'anno è stato garantito il progetto continuità tra la scuola materna e la scuola elementare, ma anziché svolgersi in collaborazione con il plesso Martiri, come era ormai tradizione, si è preferito interagire con la nuova scuola primaria sorta recentemente presso l'Istituto salesiano di San Bernardino. Questa scelta non sottende alcun tipo di preferenza se non quella di cogliere la vicinanza di due ordini di scuola successivi che si trovano decentrati rispetto ai plessi della Direzione Didattica, ovviando così al disagio del trasporto verso il centro del paese.

“Osservando attentamente una foglia vi si può scoprire un mondo infinito racchiuso in uno spazio minuscolo. I colori rappresentano le stagioni, le nervature le strade della vita, la sua forma l'incanto dell'universo, Dio è dietro a quella piccola foglia”.

Vorrei concludere il mio intervento sottolineando che è grazie a persone sensibili e ben preparate come suor Giovanna e tutte le educatrici della scuola materna Mazzotti-Bergomi che i nostri figli potranno cogliere, seppur in modo molto semplice, il profondo significato di questo pensiero tratto da *Un cuore pulito* di Romano Battaglia.

Alessandra Bariselli

◀◀◀ Festa alla Scuola materna
per il compleanno di Coccinella

Varie dal Consiglio di oratorio...

Serata ricca di “varie ed eventuali” quella di lunedì 15 aprile per il Consiglio di Oratorio... In seguito alla proposta di collaborazione fatta dalla F.C. Chiari alle società calcistiche degli oratori clarensi, ma ritenuta da queste non normativamente attuabile, la Young Boys e il Samber 84, intenzionate a non lasciar cadere la possibilità di una collaborazione per il settore giovanile e scolastico, hanno studiato una contro-proposta, che è stata presentata e dibattuta nella parte iniziale dell'incontro.

I consiglieri hanno espresso una linea di orientamento, indicando alcuni elementi irrinunciabili: il ruolo primario che deve sempre essere riconosciuto alla persona del ragazzo, i cui interessi vanno anteposti ad ogni discorso di carattere tecnico od economico; la necessità, per le società calcistiche oratoriane, di mantenere la propria identità ed il proprio percorso educativo, mirante alla formazione globale dei ragazzi, quindi non dimentico degli ambiti umano e cristiano.

Ferme restando queste indicazioni, il Consiglio ha invitato la Young Boys a proseguire nell'elaborazione e sviluppo del progetto, che potrebbe diventare occasione di crescita dal punto di vista tecnico per la società stessa ed, insieme, offrire maggiori opportunità ai ragazzi.

In un secondo momento è stato presentato il programma dell'Estate Giovani 2002, quest'anno particolarmente vario e ricco di eventi, con serate musicali di rilievo, manifestazioni culturali e sportive ed altre interessanti iniziative.

* * *

Tra gli eventi “di qualità” spicca il musical **Streetlight** dei **Gen Rosso**, che si svolgerà domenica 30 giugno, per il quale già da tempo si sta lavorando e organizzando... Ma la portata eccezionale dell'iniziativa richiede un impegno condiviso da parte di tutte le realtà che operano in oratorio (e non solo!!!)... Chiunque fosse intenzionato a collaborare è invitato a segnalare la propria disponibilità presso il Centro Giovanile.

Nel corso dell'estate saranno inoltre proposte le tradizionali attività del Grest e i campi scuola, mentre i giovani, nel mese di agosto, potranno vivere esperienze forti quali il pellegrinaggio a Santiago de Compostela (in bicicletta oppure a piedi), quella di Taizé in Francia o quella di missione in Africa, a Bukavu.

Tenetevi pronti per un'estate straordinaria...

*Gabriele
per il Consiglio*

Quanti frequentano abitualmente il Centro Giovanile 2000 si sono trovati negli ultimi giorni a fare i conti con gli spazi un po' ristretti, a causa dell'apertura di un nuovo cantiere che occupa la piazzetta interna e buona parte del parcheggio. A tutti, ma soprattutto ai ragazzi e ai giovani, è venuto spontaneo chiedere che cosa sta succedendo, cosa si sta facendo. Stanno riprendendo i lavori per il completamento del Centro Giovanile. Infatti, con gli impianti sportivi prima e la Casa del giovane poi, si erano realizzati solo i primi due lotti. Rimangono ancora da completare gli altri due lotti: la struttura teatro-palestra, che poi è stata ripensata come cinema-teatro, e la sistemazione dell'ala vecchia.

La malattia e la scomparsa del carissimo don Angelo avevano imposto un arresto dei lavori. Poi è venuto don Rosario e c'è stato bisogno di un certo tempo, necessario al nuovo parroco per prendere visione della situazione della Parrocchia. A ottobre dello scorso anno, don Rosario consultava il Consiglio Pastorale in merito all'opportunità di portare a completamento l'opera, già iniziata da don Angelo. Il Consiglio Pastorale non solo si esprimeva all'unanimità rispetto al continuare la realizzazione, ma incoraggiava il parroco, esprimendo appoggio pieno. Ora la ripresa dei lavori permette di completare l'attuale struttura della Casa del Giovane, dando sistemazione alla piazzetta antistante il bar



Nuovo cantiere al Centro giovanile



e creando, al di sotto, uno scantinato che potrà essere utilizzato sia come deposito che come parcheggio sotterraneo, essendo già predisposto per il collegamento con il parcheggio sottostante il futuro teatro. La sistemazione della piazzetta, che non dovrebbe durare più di due mesi, permetterà poi di realizzare il terzo lotto, mantenendo libera la piazzetta, diventata ormai il polmone vitale del Centro Giovanile, punto di approdo e di ritrovo di tanti giovani. In questi due mesi dovremo affrontare certamente alcuni disagi, ma saranno poi ripagati da una fruibilità piena della piazzetta, incominciando dalle iniziative estive che si preannunciano di particolare rilievo. Con la ripresa dei lavori, ci si auspica anche tanta generosità da parte di tutta la comunità che già in diversi modi ha dato prova di apprezzare e approvare quanto fino ad oggi è stato fatto.

*Commissione
Centro Giovanile 2000*

ROMA EXPRESS

I cresimandi dal Papa

Anche quest'anno, come è abitudine da una decida d'anni, il Centro Giovanile ha partecipato con il gruppo dei cresimandi all'incontro con il Papa, a Roma, insieme a molti altri gruppi provenienti da diversi paesi della diocesi di Brescia.

Siamo partiti con il treno Roma Express da Brescia la sera di venerdì 22 marzo accompagnati dagli animatori Elena Iore, Elena Zotti, Damiano, Cristina, Laura, suor Monica e don Piero. Sul treno, durante il viaggio, abbiamo conosciuto moltissimi ragazzi e ragazze, con alcuni dei quali abbiamo ancora contatti via cell, tra il caldo e l'emozione di essere appena partiti... poi... tutti a "dormire"!!!

La mattina siamo arrivati a Roma molto presto e ci siamo recati nella Basilica di San Pietro per pregare e cantare tutti insieme per la pace, per la chiesa e per tutti i popoli del mondo.

Dopo aver visitato la bellissima Basilica ci è stato dato un breve tempo di pausa... Dopo di che ci siamo ritrovati per andare al ristorante per il pranzo. Nel pomeriggio abbiamo visitato la stupenda ed interessante capitale, Roma, passando per il centro e visitando la parte romana: Colosseo, fontana di Trevi, piazza di Spagna, altare della patria, palazzo di giustizia, obelisco...

Molto stanchi, abbiamo preso il pullman che ci ha portati nella casa delle suore dove siamo stati ospitati per la notte con altri ragazzi. Dopo cena ci siamo riuniti liberamente nelle camere divertendoci un mondo, facendo scherzi e (come il nostro gruppo)... sfondando il letto di Renato!!! Così, strafelici, siamo andati a dormire.

Alle sei (purtroppo!!!) del giorno dopo e con le occhiaie fino al mento (scherziamo!!!) siamo volati in piazza San Pietro per la celebrazione della Domenica delle Palme, lunga, ma molto suggestiva, perché tante persone di paesi diversi e lontani, si uniscono per pregare contro l'ingiustizia... non sappiamo se alla fine ci avete sentito, ma siamo stati noi ad acclamare per primi **"Giovanni Paolo!"**

Finita la messa abbiamo avuto un'ora a nostra disposizione per girare nei dintorni di San Pietro, comprare souvenir, mangiare... poi ci siamo nuovamente radunati, ma questa volta per tornare a casa.

Credete che sia tutto finito???

Absolutamente no!!! Ci sono ancora quasi otto ore da passare con i nostri amici sul treno del ritorno... che equivale a dire: super-divertimento!

Siamo arrivati a casa distrutti dalle emozioni e dalla stupenda esperienza appena vissuta!!!

Se potessimo rifare questa gita, la rifaremmo all'infinito!

Sara&Vero 4ever



In vista dell'estate

Poco più di un mese di scuola e siamo alle vacanze estive, tanto sognate ed attese da alunni e studenti, che non vedono l'ora di mettere a riposo lo zaino della scuola, sempre pieno di libri, e di poter vivere giornate serene senza l'assillo dello studio, dei compiti, delle interrogazioni...

Se è vero che un po' di riposo ogni tanto fa bene, è anche vero che la noia fa presto ad invadere le giornate vuote ed a lasciare dietro di sé tanta insoddisfazione. È necessario allora valorizzare bene il tempo libero dell'estate come tempo della creatività, delle relazioni e degli incontri, tempo per divertirsi, per godere delle bellezze della natura, ma anche tempo per sane letture, per ritrovare sé stessi, per un po' di silenzio e di preghiera, tempo per mettersi a servizio degli altri, per aiutare chi è nel bisogno, tempo per esperienze che lascino un segno ed una ricchezza interiore. In vista di tutto questo il Centro Giovanile 2000 torna ad offrire tante opportunità e proposte rivolte un po' a tutti, anche se l'attenzione prioritaria è per i giovani, in modo tale da poter trarre frutto anche dal tempo estivo. Non mancheranno le proposte consolidate dei **Grest** e dei **campi scuola** in montagna ed al mare, l'**estate-giovani** con numerose proposte che, per tutto il periodo di giugno e luglio, animeranno le serate del Centro Giovanile 2000, i tornei di calcio, il **Follett** per gli

adolescenti, il pellegrinaggio a Santiago de Compostela e l'esperienza a Bukavu in Congo per i giovani.

Inizia in questi giorni il lavoro per la preparazione di tutte queste proposte, e non è cosa da poco!

È certo che resta indispensabile il sostegno ed il servizio di tante persone, adolescenti, giovani, mamme, papà ed anche nonni... Insomma, tutti quelli che hanno disponibilità e cuore per i piccoli e per i giovani si facciano avanti! Sono certo che non mancherà neppure quest'anno la generosità di tanti, che ci ha permesso, la scorsa estate, di fare cose belle. Invito fin da ora soprattutto adolescenti, giovani e mamme ad offrire la propria disponibilità per la preparazione dei Grest e dei campi scuola.

Viene riportato di seguito il programma delle diverse proposte perché possiate tenerle presenti nei vostri programmi estivi.



Grest

Elementari

16 giugno - 6 luglio

Medie

24 giugno - 12 luglio

Minigrest (luglio)

10 luglio - 24 luglio

Minigrest (settembre)

26 agosto - 6 settembre

Campi scuola

1^a - 2^a media

11 - 18 giugno a Rino di Sonico

4^a - 5^a elementare

9 - 15 luglio a Rino di Sonico

3^a media

15 - 21 luglio a Rino di Sonico

Adolescenti 1^a 2^a 3^a superiore

28 luglio - 3 agosto in Trentino

Scambio europeo

3 - 13 luglio

A. C. G. e gruppi adolescenti

1^a - 4^a superiore

24 - 28 luglio a Riccione - mare

Esperienze giovani

Pellegrinaggio a Santiago

de Compostela dal 2 al 18 agosto

Esperienza a Bukavu

Dal 9 al 31 agosto

Taizé in Francia

Dal 28 luglio al 4 agosto

Young Boys

Campo a Rino di Sonico

Dal 8 al 18 agosto

A. C. R.

Elementari

Previsto per fine luglio

Agesci

Lupetti

Previsto per metà luglio

Reparto

Dal 1 al 10 agosto

Il Clan Fuoco

Partecipa

al pellegrinaggio di Santiago



Estate Giovani 2002

Riproponiamo anche quest'anno "Estate Giovani" con l'intento di offrire ai giovani e alle famiglie, nel tempo dell'estate, momenti di animazione, proposte musicali, sportive, culturali, teatrali. In parallelo e intrecciati con "Estate Giovani" sono l'esperienza del Grest delle elementari e delle medie e lo scambio culturale con la Spagna, come già indicato nel programma delle attività estive.

È un'opportunità per far diventare le serate, soprattutto del fine settimana, spazio per relazioni e incontri positivi e per creare nuove possibilità di scambio e confronto tra giovani e adulti. Quest'anno la programmazione si presenta particolarmente ricca di eventi e impegnativa in termini di risorse di volontariato per lo svolgimento dei diversi servizi. Per una buona riuscita è necessario che la condivisione e l'impegno siano a 360 gradi da parte dei gruppi e delle differenti realtà che operano in oratorio, con l'impegno di ciascuno a coinvolgere anche nuove forze.

Sabato 8 e Domenica 9 giugno apriremo l'**Estate Giovani** con la Festa dell'oratorio. È prevista la Celebrazione della Santa Messa alle 10.30 sotto la tenso-struttura e la proposta di giochi per bambini e ragazzi il sabato e la domenica pomeriggio.

La celebrazione della Santa Messa domenicale proseguirà fino alla fine di luglio al Centro Giovanile 2000 (resteranno sospese le Messe delle 10.00 e delle 11.00 in Santa Maria).

Sempre legato ai momenti celebrativi, non potremo dimenticare l'evento della **Ordinazione presbiterale di quattro giovani salesiani sabato 15 giugno** nella Chiesa di San Faustino. Occasione importante per riflettere e pregare sul tema della vocazione.

Quanto alle **proposte ricreative**, oltre a quelle ormai consolidate del bar-gastronomia, pesca di beneficenza, torneo di calcio, teatro "Fuori Orario", sono previste varie iniziative fra le quali segnaliamo:

Domenica 9 giugno: "La fortuna con la efferma maiuscola". Commedia dialettale.

Sabato 15 e 29 giugno: "Palco aperto". Si esibiranno vari gruppi musicali dell'oratorio.

Sabato 22 giugno: "Mino & Frieds". Serata a tema per musicisti clarensi.

Domenica 23 giugno: "Palo della Cuccagna". Giochi "di un tempo" (si accettano iscrizioni di gruppi).

Domenica 30 giugno: "Street Light". Spettacolo proposto dal **GEN ROSSO**.

Domenica 7 luglio alle 14.30: Caccia al tesoro in auto/moto (si accettano iscrizioni) e alle 21.00 Charlie Cinelli - *Repertorio dialettale*.

Sabato 13 luglio: Karaoke.

Sabato 20 luglio: con "Quelli della Radio...". Serata di liscio e cabaret organizzata da Radio Mille Note.

Domenica 21 luglio: Diapason. Tutto Vasco. *Accanto a queste proposte sono in cantiere alcune iniziative quali mostre e dibattiti promossi dal Gruppo Interassociativo.*



L'appuntamento con i Gen Rosso ed il musical Street Light si avvicina... Continuiamo a darvi informazioni su di loro.

Ogni disco, ogni canzone, ogni concerto che il Gen Rosso ha proposto nella sua carriera è stato un passo attivo nella diffusione di una nuova cultura, di un modo di vivere in positivo. Da questa intenzione è nata l'esigenza di cantare in varie lingue, al fine di rendersi più comprensibili, più vicini al pubblico, perché la spinta comunicativa non venga frenata da alcuna barriera. La produzione discografica ha perciò varie versioni, spesso con titoli differenti dall'originale, per un totale di quasi 50 album nei quali sono raccolte le oltre 200 canzoni che il Gen Rosso fino ad oggi ha pubblicato.

Rassegna stampa

"... Hanno cantato che la vita vuol dire amore". (*La Croix*, Parigi)

"Il Gen Rosso non ha bisogno di fare chiasso per rivendicare la purezza delle sue intenzioni". (*Le Soir*, Bruxelles)

"È incredibile il rapporto che il Gen Rosso ha creato col pubblico". (*L'Arte*, Manila)

"... Offrono un messaggio di pace e di amicizia..." (*Il Corriere della sera*, Milano)

"... Il musical del Gen Rosso è un mix di musica pop, rap, melodica con qualche nota latina e di rock'n roll, insieme ad un'ottima coreografia di luci che, in un continuo crescendo, coinvolgono il pubblico fino al commovente e inatteso epilogo". (*La Nazione*, Firenze)

"Questo gruppo è un fenomeno: tanti impresari di spettacolo potrebbero impallidire dall'invidia a causa dell'affluenza di pubblico nelle tournée del gruppo in Europa e in Estremo Oriente..." (*Voralberger Nachrichten*, Austria)

"... Un gruppo di 21 giovani, di 10 paesi, si è esibito in un'interessante opera soft-rock al Performing Art Theatre questa settimana. Si chiama Gen Rosso..." (*E.Xpressnew*, Usa)

"... Uno show che unisce il divertimento alla riflessione..." (*L'Unità*, Roma)

"... Concretizzazione dei principi di tolleranza e solidarietà sono alla base del successo di questo International Performing Arts Group, che coinvolge artisti di molte nazionalità..." (*Il Mattino*, Padova)

"... Gen Rosso, gruppo cosmopolita che da anni porta sulla scena l'ottimismo e il coraggio, proponendo attraverso la musica e la danza la possibilità di un mondo migliore". (*Torino Sette - La Stampa*, Torino)

"... Quella che viene raccontata è la ricerca umana di significato, una gioia che nasce dalla realizzazione dei bisogni più profondi, un amore autentico per la vita e per le persone". (*La Repubblica*, Roma)

Per incontrare... e per capire

Il progetto matura all'interno di un rapporto che esiste da diversi anni tra l'oratorio di Chiari e la comunità religiosa delle suore Dorotee di Cemmo a Bukavu, dove, oltre ad essere un segno di presenza cristiana e un segno di speranza, promuove diversi servizi rivolti ai giovani: un dispensario per le vaccinazioni dei bambini, una scuola magistrale, laboratori per la lavorazione della lana e un piccolo oratorio per ragazzi giovani. La comunità religiosa è rimasta presente anche nei momenti drammatici della guerra del 1996, dando testimonianza di vicinanza e solidarietà nei confronti della gente del posto.

Dalla comunità era venuta, ancora nel 1995, la proposta di realizzare uno scambio tra giovani italiani e giovani di Bukavu. Un primo progetto venne studiato nel '95 - '96 con l'intenzione di realizzarlo nell'agosto del 1996, ma la guerra che esplose nel luglio '96 e che portò alla chiusura delle frontiere del Burundi, del Rwanda, e dell'allora Zaire impedì la realizzazione del progetto.

Dopo diversi anni di conflitto e di forti tensioni nella zona oggi la situazione politica e militare sembra un po' più tranquilla così da portarci a riprendere in mano il progetto, per altro non mai abbandonato. La partecipazione di una rappresentanza del Centro Giovanile 2000 all'iniziativa "Anch'io a Bukavu", azione internazionale non violenta di pace promossa da "Beati i costruttori di pace" nel febbraio 2001, realizzatasi poi a Butembo, ha permesso di riprendere i contatti con alcuni rappresentanti di gruppi della "società civile" di Bukavu, che hanno sollecitato esperienze d'incontro anche a Bukavu. Dopo contatti epistolari e telefonici con la comunità di Cimpunda (quartiere di Bukavu dove si trova la comunità religiosa) e la presenza in Italia per alcuni mesi di suor Giuliana Fadani, che opera presso quella comunità, si è giunti a definire il progetto nei suoi tempi e nei suoi obiettivi. Si prevede

un'esperienza di venti giorni a Bukavu per un gruppo di una quindicina di giovani ospitati presso la comunità religiosa di Cimpunda. L'esperienza viene preparata attraverso alcuni incontri per il gruppo che parte, ma anche attraverso la sensibilizzazione delle comunità da cui provengono i giovani. Nel frattempo anche la comunità religiosa di Cimpunda preparerà un gruppo di giovani, con i quali condividere maggiormente l'esperienza di scambio.

Vuole essere soprattutto un'esperienza di "pellegrinaggio"

Ci mettiamo in cammino per andare verso l'altro; per incontrare l'altro nella sua situazione di povertà materiale; per ascoltare il "grido" di pace, di giustizia e di libertà di una popolazione che è vittima di ingiustizie, di violenze, di guerre; per condividere le reciproche ricchezze; per assumerci delle responsabilità; per conoscere, capire le ragioni più nascoste di alcuni conflitti. Per questo al gruppo dei partecipanti sono state richieste alcune disponibilità di fondo: mettersi in cammino verso l'altro, incominciando già a vivere questo all'interno del gruppo che parteciperà all'esperienza; incontrare l'altro dentro una situazione di estrema povertà materiale, assumendo uno stile di essenzialità e di distacco da ogni forma di consumismo; cercare l'incontro con l'altro "diverso" da noi, in un contesto dove noi siamo minoranza; andare incontro all'altro *a mani vuote* per riconoscere la nostra povertà e scoprire le nostre vere ricchezze quando ci liberiamo delle *nostre cose*; andare a "mani aperte", mani che desiderano ricevere, pronte a ricevere ricchezza e povertà dell'altro; aprire una porta sul mondo per incontrare l'umanità dimenticata lasciando che entri nella nostra storia e nella nostra vita; lasciare spazio per la messa in discussione delle nostre scelte e certezze e del nostro stile di vita; approfondire e conoscere la situazione sociale e politica di quei territori; mettersi in ascolto della chiesa



che vive in quella gente e del significato che ha la fede per la loro vita; rimanere disponibili per esperienze di animazione o per servizi che venissero richiesti.

L'esperienza ha come obiettivi:

l'incontro e lo scambio tra giovani sia a livello culturale che religioso; l'incontro con gruppi impegnati nella promozione della pace e della giustizia per approfondire e comprendere la situazione locale; la promozione di momenti di animazione rivolti ai bambini e ai ragazzi.

L'esperienza si svolgerà dal 9 al 31 agosto e saremo ospitati dalla comunità delle suore di Cimpunda. I primi tre giorni serviranno come ambientamento: incontro e conoscenza con il gruppo dei giovani del luogo, visita alla città e condivisione delle prime impressioni, difficoltà o riflessioni. Seguiranno alcuni giorni in cui promuoveremo momenti di animazione e gioco, per le diverse zone della città, rivolti a ragazzi e adolescenti. Gli ultimi giorni saranno dedicati ad incontri con gruppi ecclesiali e gruppi della "società civile" impegnati per la promozione della pace e della giustizia.

Prima di partire verranno promosse alcune iniziative, sia per far conoscere questa parte di mondo e di umanità solitamente dimenticata dai nostri mezzi di comunicazione, sia per raccogliere alcuni fondi da portare a sostegno delle varie iniziative che promuovono a Bukavu le suore che ci ospitano. Al ritorno, poi, non mancheremo di condividere con tutta la comunità l'esperienza fatta, le realtà che là avremo incontrato e visto e le riflessioni che ne saranno nate.



In cammino verso Santiago



Da quando, all'inizio del IX secolo, si è diffusa la notizia della scoperta della tomba di San Giacomo il Maggiore in Galizia, regione del nord-ovest della Spagna, non si è mai interrotto il pellegrinare di migliaia di cristiani ad essa. La tradizione vuole che l'apostolo Giacomo, compiuta la vita terrena di Gesù, si dedicasse all'evangelizzazione della Penisola Iberica e che, dopo il suo martirio in Palestina, i suoi discepoli ne riportassero lì il corpo.

Anche noi ci inseriamo in questa storia...

Sulle orme dell'apostolo Giacomo partiremo da Saint Jean de Port, attraversando le suggestive terre della Navarra, della Rioja, della Castiglia - Leon, per giungere in Galizia alle porte della città di Santiago a rendere omaggio alla tomba dell'apostolo. Santiago, come Roma e Gerusalemme, è per la Spagna e per l'Europa un segno della fede, che chiama ancora a conversione ogni uomo. Anche il nostro camminare, chi a piedi chi in bicicletta, diventerà un impegno a rimettere in gioco le nostre certezze, le nostre amicizie, la nostra stessa fede.

Circa un centinaio saranno i giovani che, venendo da parrocchie diverse, condivideranno insieme questa esperienza dal 2 al 18 agosto. Accoglienza reciproca e ricerca dell'essenziale dovranno diventare due note dominanti: la fatica comune, i momenti di preghiera quotidiani, le serate in allegria e fraternità e i momenti di condivisione del cammino vissuto, potranno aiutarci a ritrovare il gusto dell'amicizia vera e il desiderio di cercare o di maturare una fede sempre più sincera.

Nel frattempo ci aspettano ancora alcuni appuntamenti di preparazione, dopo quelli già vissuti:

sabato 25 maggio: Pellegrinaggio sul Lago d'Iseo;

sabato 13 e domenica 14 luglio: "Prove generali", uscita a piedi e in bicicletta; sabato notte 27 luglio: in Gaver, con i giovani della diocesi, per vivere in diretta la veglia di preghiera col papa e i giovani che in quel periodo si troveranno a Toronto per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù 2002.

Ringrazio di cuore quei giovani, anche della nostra parrocchia, che si stanno dedicando con passione alla organizzazione e alla preparazione di questo viaggio.

don Andrea Gazzoli

Biblioteca Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica 9.00 - 11.00

Giovedì 9.00 - 11.00
15.00 - 17.00

Sabato 9.30 - 11.00

- ☐ I libri vengono dati in lettura **gratuitamente** per 30 giorni.
- ☐ Le videocassette vengono date **gratuitamente** in visione per 3 giorni.

Com'è noto, il nostro gruppo fa parte dell'Interassociativo ecclesiale che organizza ogni tanto incontri su argomenti di interesse generale per noi cristiani. Così, il 18 aprile scorso, presso il Centro Giovanile, c'era in programma una conferenza di don Gabriele Scalmana, incaricato dalla Diocesi per i problemi ecologici, sul tema "La questione ambientale"; tutte le nostre amiche erano invitate

Al momento in cui veniva redatto questo articolo, si stava preparando la gita sociale del 22 aprile, con destinazione Imperia, Oneglia, Porto Maurizio. Ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero del bollettino.

Per il prossimo incontro, presumibilmente il 15 maggio, avremo una relazione della dottoressa Cristina Gentile, enterologa, sui problemi della cattiva digestione.

Nei giorni 6-7-8 giugno prossimi si svolgerà a Brescia il nostro Congresso Nazionale in occasione del Ventennale di fondazione. Verranno amiche dei Gruppi di ogni parte d'Italia e molte ospiti straniere, per festeggiare la presidente nazionale, Tina Leonzi. Il programma prevede la partecipazione delle Autorità, un concerto, una cena di gala, una visita guidata alla città, oltre naturalmente ai lavori del Congresso nel secondo giorno. Chi intende partecipare, deve segnalarlo alla responsabile.

Quest'anno sociale verrà concluso il 15 giugno con un programma che stiamo preparando.

Ida Ambrosiani

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica
Contatto diurno

Telefono 030.700.16.00

Il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani



Capitolo dei Salesiani - Il Rettor maggiore è indicato dalla freccia

La sera di mercoledì 3 aprile, alle ore 17.00, un prolungato e ripetuto applauso è risuonato nell'aula magna del Salesianum a Roma, dove era radunato il Capitolo Generale dei salesiani. È il segnale dell'avvenuta elezione del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani. I confratelli addetti ai servizi logistici della Casa Generalizia accorrono, sorpresi bastata una sola votazione e ansiosi di conoscere gli esiti dell'elezione. I voti sono stati 140 per don Pascual Chavez; 87 per don Luc Van Loy; 6 per don Luciano Odorico. Proprio mentre entrano, il Presidente del Capitolo stava chiedendo al neoeletto se accettava la nomina. La risposta è stata positiva: «Prendo questa decisione della assemblea come espressione della volontà di Dio e, come ho risposto alla mia prima professione, voglio dirgli ancora di sì».

Un altro prolungato applauso saluta il IX successore di Don Bosco.

Don Pascual Chavez Villanueva è messicano, nato a Real de Catorce (San Luis Potosi) il 19 dicembre 1947. Mentre frequenta la scuola salesiana presso il "Collegio Mexico" di Santillo, matura la decisione di farsi salesiano. Emette la prima professione nell'agosto 1964 e quella perpetua nel 1970. Viene ordinato sacerdote l'8 dicembre 1973. Dal 1975 al 1977 frequenta l'Istituto Biblico di Roma e vi consegue la licenza in Sacra Scrittura.

Dal 1980 al 1988 è docente di Sacra Scrittura e direttore dell'Istituto Teologico di San Pedro Tlaquepaque e contemporaneamente Consigliere Ispettoriale. L'anno successivo è nominato Ispettore dell'Ispettorato Messico - Guadalajara, che si estende nel Messico Nord, al confine con gli Stati Uniti, e comprende 28 case, con noviziato, postnoviziato e istituto teologico.

In questi tempi essa è particolarmente impegnata in una serie di otto oratori creati nella zona di confine a Tyuana per assistere giovani e famiglie ai margini dell'esistenza: un'immensa baracopoli dove trovano rifugio gruppi di disperati che ogni notte tentano di varcare da clandestini la frontiera di acciaio verso San Diego, città dell'opulenza USA. Non li arresta l'interminabile elenco dei morti in questo tentativo. La zona è un miscuglio di razze, in continua espansione, dietro il miraggio di un possibile benessere. L'iniziativa ha trovato anche in Don Chavez un forte e coraggioso sostenitore.

Concluso il sessennio, viene mandato in Spagna per conseguire il dottorato in Teologia Biblica presso l'Università di Salamanca. Là lo raggiunge la nomina a Consigliere Generale per la regione salesiana Interamericana da parte del Capitolo Generale 24. È una delle regioni salesiane fra le più impegnative. Raccoglie le 14 ispettorie del Nord e Centro America, del Caraibi, della zona Andina del Sud America (Columbia, Venezuela, Equador, Perù e Bolivia).

Notevole la sua preparazione culturale: oltre al dottorato in Teologia Biblica ha ottenuto il titolo di insegnamento basilare di discipline scientifiche. Accanto alla lingua madre spagnola, parla correntemente l'italiano e l'inglese. Comprende il tedesco, il francese e l'ebraico. La sua esperienza educativa diretta si è svolta prevalentemente sul versante della formazione dei confratelli. Ha una buona esperienza di governo, essendo stato direttore, ispettore e consigliere regionale. Chi lo frequenta lo dice una persona di intelligenza acuta, pronto a cogliere i diversi aspetti dei problemi, aperto al confronto e al dialogo, deciso e costan-

te nel perseguire gli obiettivi, cordiale e capace di ascolto.

La sua formazione scritturistica lo rende attento alla Parola di Dio, disponibile ai segni dei tempi, dedito alla preghiera, sostanziata di impegno e di abbandono alla volontà di Dio.

Nell'esercizio dell'autorità in Congregazione è assistito da un Consiglio Generale, composto dal Vicario, dal Consigliere per la formazione, dal Consigliere per la Pastorale Giovanile, dal Consigliere per la Comunicazione Sociale, dal Consigliere per le Missioni Salesiane, dall'Economista Generale e da otto Consiglieri regionali che presiedono le otto Regioni salesiane, nelle quali è stato suddiviso il mondo salesiano per facilitarne i rapporti con il Consiglio Generale e per coordinarne il lavoro educativo pastorale. Come Consigliere Generale per la formazione è stato eletto don Francesco Cereda, ex-allievo di San Bernardino, che ha fatto il tirocinio pratico ed è stato ordinato sacerdote proprio qui a Chiari. Dopo la direzione a Parma, è stato per sei anni ispettore della nostra ispettoria ed ora era superiore religioso all'università pontificia salesiana di Roma. Gli è toccato un campo di lavoro molto impegnativo com'è quello della formazione dei salesiani dal noviziato al postnoviziato, dal tirocinio pratico agli studi teologici e di specializzazione, in tutte le ispettorie. La sua azione animatrice si riferisce al personale, alle istituzioni formative, ai formandi.

È il settore che rappresenta l'avvenire della Congregazione e della sua missione nella Chiesa. Nello stesso tempo è uno dei settori più delicati, in quanto, nella fedeltà a Don Bosco ed al suo carisma, deve aiutare il futuro salesiano a superare le sfide che in questi tempi il mondo giovanile gli pone nell'educazione umana e cristiana.

don Felice Rizzini



Alla vigilia del diaconato

Scrive il salesiano clarense Daniele Cucchi dalla facoltà teologica di Torino Crocetta.

Ho iniziato il cammino formativo tra i Salesiani di don Bosco dieci anni fa e mi sembrano passati pochi giorni. A dire il vero, pensando all'8 settembre del 1992, quando cominciai il noviziato a Pinerolo, al percorso fino all'ordinazione sacerdotale, dicevo "è troppo lungooo!". Non parliamo poi quando mi fu detto dai miei superiori che avrei dovuto allungarlo di due anni per gli studi universitari, quindi non più 9 anni, ma 11, non ebbi pensieri "positivi" alla faccia dell'obbedienza... e quando si ha vent'anni si pensa sempre di essere grandi e maturi abbastanza!

Sono nato a Chiari, orgoglioso di essere clarense, nell'anno della crisi economica che colpì l'Italia e l'Europa, il 26 settembre 1973 (qualcuno controllò che nell'anno in cui è nato non ci sia stata qualche "crisi", potrebbe essere un segno!) C'erano già i Salesiani da più di cinquant'anni, io non li conobbi fino al 1979, quando, dovendo iniziare la preparazione alla prima Comunione, mi iscrissi al catechismo presso l'Oratorio salesiano di San Bernardino. Allora non era ancora nato il "Samber", il direttore dell'Oratorio era don Gabriele Chiari, e si giocava tutti nei chioschi dove c'era anche il bar che consumava la mia paghetta settimanale. A dir la verità al di fuori della Messa delle 9.00 e dell'oretta di catechismo, seguita dalla benedizione, non è che frequentassi molto l'ambiente... Solo a partire dal 1984, iniziando la scuola media presso i Salesiani, cominciai a conoscerli più a fondo e a sentirli come una famiglia allargata. Imparai a conoscere e ad amare Don Bosco attraverso i Salesiani che ne incarnavano lo spirito, dal direttore dell'Opera don Giacinto Ghigni, all'indimenticabile don Verderio, al "magnifico" catechista don Camillooo, all'indistruttibile don Angelo, don Franco, don Limonta ecc... (di quella "antica" comunità sono tuttora presenti don Franco Del Notaro e don Silvio Galli). Proprio con

don Verderio iniziai il cammino di avvicinamento alla Congregazione salesiana e poi da don Camillo fui accalappiato nel glorioso Mo.Chi.Sa e sempre da lui sono stato indirizzato (o sarebbe meglio dire raccomandato) al direttore di Treviglio, don Emilio Bruni, per iniziare il liceo classico (purtroppo allora non esisteva ancora qui a Chiari il liceo scientifico, benché fosse già nella mente di don Giacinto). Era il 1987, solo e spaesato in terra bergamasca, faticai non poco ad abituarci a quella esperienza, anche perché mi toglieva tempo alle amicizie, allo svago meritato e all'oratorio (presso il quale ero quasi un "desaparecido"); finché un gommone di salvataggio non mi fu lanciato dal direttore dell'oratorio, don Diego Cattaneo che mi invitò a fare l'assistente di catechismo. Da quel momento iniziò un bellissimo periodo fatto di amicizie, catechismo, animazione, grest; imparai ad equilibrare serenamente lo studio, l'oratorio, il tempo libero, grazie anche al sostegno degli animatori vocazionali dell'Ispettorato salesiano Lombarda (ILE). Finalmente mi decisi, non senza qualche titubanza e paura, e nel dicembre del 1991 iniziai a Treviglio il prenoviziato, mentre terminavo gli studi superiori e continuavo a tornare per il catechismo al "Samber"; terminata la maturità, mi aggregai a don Riccardo e al gruppo animatori per il grest... e alla fine partii per il Noviziato l'8 settembre 1992.

Dopo un anno feci la prima professione a Torino Valdocco nella basilica di Maria Ausiliatrice, cuore della Congregazione Salesiana. Diversi i clarensi presenti, proclamò il vangelo don Marco Baresi, novello diacono; presente nel presbiterio anche don Angelo Zanetti che in questi anni non ha mai mancato di farmi sentire la vicinanza (come anche i sacerdoti che prestano servizio nella parrocchia tra tutti don Andrea Ferrari e don Gaetano), non solo con la preghiera, ma anche con la presenza nei momenti più significativi del percorso formativo, non ultima la partecipazione alla mia profes-



sione perpetua a Milano il 12 settembre 1999.

E in tutto questo la mia famiglia? Beh! È stata il sale che ha saputo dare il sapore ad ogni cosa, anche nei momenti di difficoltà: da papà e mamma ho imparato a sentire Dio vicino, sempre pronto a tenderti la mano anche quando pensi di non averne bisogno, a pregare Gesù per chiedergli la grazia di imitarlo e a invocare lo Spirito Santo; da loro ho imparato a recitare il Rosario, (grande attesa c'era in famiglia e in tutto il "villaggio Olimpia" per il mese di maggio); da loro ho imparato il senso del lavoro e lo spirito di sacrificio per il bene del prossimo, da loro ho avuto il pieno appoggio quando ho scelto di vivere il vangelo di Gesù secondo la spiritualità di Don Bosco.

Ora giunge, sospirato, il penultimo gradino del cammino, l'ordinazione diaconale, dopo un anno intenso di studi teologici all'Università Pontificia Salesiana di Torino e di attività pastorali proprio qui a Chiari presso il "Samber" con don Giovanni Mari. Il tutto avverrà nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco l'8 giugno alle 10.30 per l'imposizione delle mani del cardinale di Torino, Severino Poletto. Invito tutti a partecipare, anche se l'orario è un po' infelice, e, soprattutto a sostenermi in questo momento di grazia con la preghiera.

Questo mio articoletto vuole essere anche un ringraziamento per tutte le persone che mi hanno sostenuto in questi anni di formazione; alcune sono state nominate esplicitamente, altre per motivi di spazio e di tempo trovano un ricordo assicurato nella mia preghiera (ciao zia Lina, ciao don Gustavo!). Infine voglio ringraziare la comunità salesiana di San Bernardino nella persona del direttore don Franco Fontana per la ricca esperienza fatta quest'anno tra i ragazzi del "Samber". Preghiere, preghiere, preghiere!!!

Daniele Cucchi, sdb

Per i poveri dell'Angola

È propria del tempo di Quaresima l'attenzione per noi cristiani ad assumere atteggiamenti maggiormente conformi al nostro essere battezzati e discepoli di Cristo.

Cambiare certi nostri modi di pensare ed agire, convertirsi, è l'urgenza di questo tempo. Il nostro cuore, la nostra vita si convertono al Signore, e Lui deve riacquistare il posto giusto, il primo! Sono segni di questo cambiamento una vita di fede, di preghiera, di devozione meglio curata.

Ed i fratelli, il prossimo?

Come ci ricorda san Giacomo nella sua lettera, la nostra attenzione a loro, la nostra rinuncia per loro, per chi soprattutto è nell'estrema necessità perché schiacciato da ogni forma di povertà, diventa segno visibile della nostra fede nel Signore. Nel tempo privilegiato della nostra conversione a Dio, la solidarietà verso il fratello povero diventa allora un momento importante. Per i genitori e gli educatori cristiani la Quaresima è uno dei tempi più favorevoli per la formazione spirituale dei ragazzi. A San Bernardino si è cercato di far vivere agli allievi della Scuola Media il clima della Quaresima con un profondo senso di gioia perché figli di Dio e fratelli fra noi, con particolare attenzione ai più poveri ed abbandonati. Ogni giorno, prima dell'inizio dell'attività didattica, si sono sviluppate in questa prospettiva la preghiera e la riflessione comunitaria. Per classe o per sezione si sono succedute la Messa, la celebrazione della Parola, la Via Crucis, le confessioni. Con grande attenzione e commozione, come sempre, si è assistito alla proiezione della cassetta sulla passione del Signore.

Sul piano caritativo si è voluto vivere questo aspetto proprio della Quaresima ponendo l'attenzione verso la popolazione di uno dei paesi più poveri del mondo, l'Angola. L'Associazione Auxilium stava allestendo un container per un intervento urgente per que-

sto Paese africano. D'accordo con questa associazione ci siamo impegnati a raccogliere generi alimentari (pasta e riso) da inviare loro.

L'Angola non è mai stata così povera, e continua a precipitare. Indubbiamente paga le pesanti eredità storiche di un colonialismo cieco, ma soprattutto le conseguenze di una guerra civile che si protrae da 25 anni tra l'MPLA e l'Unita. Sembrava che la morte di Jonas Savimbi, fondatore di quest'ultimo movimento, potesse aprire uno spiraglio per trattative di pace. Il sogno è tramontato. Chi soffre è la povera gente, al di sotto della soglia della miseria. Tutto è in crisi. Trionfano la fame, le malattie, l'analfabetismo.

L'iniziativa di raccogliere generi alimentari è stata accolta con grande sensibilità da parte di tutti gli allievi. Offrire qualcosa di concreto, ha aiutato a fare crescere "compassione" verso queste tragiche realtà. Il container è partito nella settimana santa. Quanto è stato raccolto - più di sette quintali di pasta e riso - è solo una goccia nel mare di tanta povertà, ma per questi nostri ragazzi ha voluto dire compiere un gesto nella linea dell'amore, della solidarietà, della gratuità: gesto che fa crescere senso e qualità alla loro vita.

don Cesare Ciarini



Corrispondenza

Innanzitutto vi ringrazio, sia a nome mio personale che a quello di tutta la nostra Comunità, del vostro sentito interessamento per noi. Oggi, e da molti anni ormai, la Palestina (e volutamente la chiamo così, col suo nome tradizionale, conosciuto da tutti e da sempre) è sulla scena internazionale. Ma è quasi sempre il lato politico o addirittura militare a prevalere e ad essere mostrato. Non si guarda agli uomini reali, alla popolazione, e non si ascoltano le grida disperate degli innocenti e di coloro che vogliono la pace. Si mette solo l'accento sulle ragioni della forza e sulla singolarità di un conflitto, molto imbrogliato e confuso, che sembra non avere vie di sbocco, e sul quale si scrive senza viverci di persona (e mettiamo in questo numero anche tanti giornalisti), senza capirne i motivi. La situazione sta precipitando sempre di più. Siamo ormai in guerra con stragi, agguati, kamikaze, distruzioni, tradimenti, fame e miseria. Da una parte un esercito armato delle armi più moderne, dall'altro un nemico imprevedibile, pronto a tutto osare. Proprio in questo argomento non voglio entrare e di questo non voglio assolutamente parlare. È troppo esplosivo! Mi tormenta il cuore vedere naufragare tanti tentativi di riprendere le trattative di accordi anche parziali.

Fatta questa premessa, che mi pare indispensabile, dico cosa facciamo noi, come comunità, al di là del giudizio sui fatti, sulle ragioni o sui torti, sulle aggressioni o sulle difese. Noi consideriamo le persone concrete, quelle con cui viviamo quotidianamente, persone che ormai hanno perso la speranza e nei cui occhi non brilla la luce, la forza di combattere, di resistere, di andare avanti... Verso dove? Con chi? Per chi? Persone che avevano un lavoro in mano, che avevano cominciato a costruirsi delle case, a farsi le loro officine, le loro fabbriche, i loro negozi... Amavano la scuola, e moltissimi volevano arrivare all'università, farsi una famiglia... Che sogni! In pochi anni tutto è svanito!

Con la guerra una strategia ancora più tremenda è quella della disoccupazione (200-300 mila arabi che prima potevano o ai quali era concesso lavorare in e per Israele, con soddisfazione e van-



taggi di ambedue le parti, ora non possono assolutamente più, se non in piccolissima minoranza) è un po' come quella dell'embargo. Produce effetti ancora peggiori di quelli della guerra. Non risparmia nessuno e si ripercuote, non meno gravemente, sui più indifesi, come i bambini, gli anziani, i poveri. La gente muore d'inedia, s'ingegna a fare cosette con pochi mezzi, oppure produce ma non riesce a vendere... Compra il puro necessario, lascia tutto quello che ha sapore di "superfluo" o che ha la parvenza di "lusso" (dalla scuola alla fraternità...). Non pochi bambini e ragazzi lasciano la scuola per tirare su qualche centesimo al giorno, facendo i venditori ambulanti, per aiutare in famiglia.

Ormai pellegrini e turisti non appaiono più da queste parti, tutti presi dalla paura della guerra e dei possibili ed effettivi (purtroppo!) attentati. In una catena di azioni e controreazioni, di scaramucce e di rappresaglie atroci, la popolazione si vede privata di usufruire delle strutture appositamente create soprattutto in vista del Giubileo 2000. Tantissimi lavoratori in proprio, in piccole fattorie, o impiegati in strutture e infrastrutture legate all'attività turistiche, fondamentali soprattutto per Gerusalemme e il vicino triangolo cristiano di Betlemme, BetSahur e BetJala, si sono visti gettati sul lastrico senza assistenza pubblica, e si sono ritrovati sempre più poveri.

Le soluzioni? O andarsene all'estero in cerca di sistemazioni migliori, o starse ne, col ritorno allo stato di dipendenza economica, sussidiati da enti, Stati, gruppi, parrocchie, adozioni a distanza, benefattori privati...

Si parla pubblicamente e senza segreti del fatto che i musulmani vengono privilegiati diversamente dai cristiani. I ricchi Stati arabi di forte tendenza ed espansione islamica, si dice, non senza fondamento, che aiutino abbastanza o molto i loro correligionari e solo quelli. Per non dire della corruzione che circola tra funzionari di ogni grado. I cristiani sembrano veramente discriminati negli aiuti. Si occupano di loro solo le gerarchie ecclesiastiche, gli ordini religiosi, le comunità, l'ingegno e l'ammirevole industriosità di singoli sacerdoti e religiosi, che si accollano anche questo peso. Non si trascurano, però, neanche i musulmani. Si prendono in considerazione i singoli casi, indipendentemente dalla religione pro-

fessata. Molti musulmani, specie i più poveri ed abbandonati, riconoscono apertamente che l'aiuto viene loro proprio dai conventi e dalle chiese.

Questa situazione fa da sfondo alle varie iniziative caritative che sorgono qua e là, con tanto ingegno e inventività. È forse qui che, umilmente, possiamo rilevare quanto compie la comunità salesiana di Betlemme, come Ispettorica e come comunità locale. Piccole cose e iniziative concrete, alla nostra portata, che danno un aiuto alla vita quotidiana, infondono conforto a proseguire nel difficile cammino di ogni giorno, asciugano molte lacrime di mamme e papà che non riescono a soddisfare i loro figli, pur privandosi essi stessi, a dare una luce di speranza, sempre poggiata su Dio. Noi per primi, come salesiani, siamo fermi e stabili qui: poveri con i poveri, sofferenti con i sofferenti, piangenti con chi piange, trepidanti con chi non ha speranza e coraggio... Anche se la situazione è sempre più grave e minacciosa e le cose sono molte oscure, intricate, tragiche, misconosciute, travisate, giunte ad un vicolo cieco, guidate dalla spirale della violenza reciproca, stiamo con coraggio al nostro posto. Questo è il posto voluto oggi per noi dal Signore! Solo per Lui e per amore degli uomini, figli di Dio, fratelli nostri, stiamo qui per loro e con loro.

La nostra comunità salesiana locale s'impegna con coraggio proprio nei momenti più difficili della sua storia (e ne ha passati tanti, in questo travagliato Medio Oriente!) come questi e non teme di intraprendere imprese nuove, a favore dei più bisognosi. Eccone un elenco schematico:

distribuzione quotidiana gratis del pane, fatto da noi e nel nostro forno, a circa 500 famiglie veramente povere; aiuto (parziale o totale) nel far fronte al pagamento delle fatture delle cose essenziali dell'esistenza quotidiana: acqua, gas, elettricità, medicine; sostentamento degli allievi della nostra scuola tecnica, non finanziata da nessuna istituzione e da nessun governo "locale". Essa dà l'insegnamento degli ultimi tre anni del liceo e conduce alla maturità tecnico professionale. In essa offriamo sconto e riduzione delle rette ad allievi bisognosi, mensa e merenda a prezzo ridotto; l'oratorio quotidiano e festivo, aperto a tutti, cristiani e musulmani, giovani e ragazze; la sede degli scout, con tutte le sue spese (attrez-

zature, vestiti, strumenti musicali...); la chiesa pubblica molto frequentata e le varie cappellanie e il ministero religioso molto richiesto ed apprezzato... Da notare che qui non ci danno quasi mai offerte di messe da celebrare...

Per venire incontro alla disoccupazione stiamo pensando ad una scuola artistica per lo sviluppo dell'artigianato artistico tradizionale delle arti betlemmitane: in legno, in ceramica, in madreperla...

Infine, la nostra Casa è anche sede dell'Ispettorica del Medio Oriente (MOR) che, per citare san Paolo, "si prende cura di tutte le chiese" ed opere salesiane, con le sue svariatissime ramificazioni, in nove Nazioni del Medio Oriente, una delle zone più tormentate del mondo. Veniteci incontro, per favore!

Perché vi dico questo? Per mettervi una spina in più nel cuore? Chissà quante ne avete già! Ma l'esperienza dice che chi toglie la spina di un altro, allora Gesù gli toglie anche la sua, perché lo ha aiutato e visitato nel suo fratello. Vi ripeto e assicuro la mia personale preghiera alla Grotta, dove Gesù è nato, e dove gli angeli hanno cantato: "Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini". Ogni giorno andavo alla Grotta della Natività e spero di potervi tornare presto, una volta superata la crisi attuale, per pregare per tanti e per voi; sono certo che con me si unisce la nostra piccola, ma intraprendente e coraggiosa comunità di Betlemme. Essa è come un'avanguardia che rappresenta tutti voi e realizza, col vostro contributo, quello che voi desiderate compiere: portare il bene e la pace e l'amore fra tutti gli uomini, come Gesù ci ha insegnato. Diamoci una mano, ognuno per quel che può. L'amore non è mai sterile; dà sempre i suoi frutti, perché ha la sua fonte in Dio Padre! Credetemi sempre vostro riconoscen-

*don Pier Giorgio Gianazza
missionario salesiano*



La casa dei Salesiani a Betlemme

Ai luoghi di San Bernardino

Da qualche tempo alcuni insistevano perché la Curazia organizzasse un pellegrinaggio ai luoghi santificati dalla presenza di San Bernardino. Questo viene ora proposto nei prossimi giorni 16-19 maggio in preparazione alla festa liturgica di San Bernardino (20 maggio). Nei tempi andati, era tradizione che venissero nella nostra chiesa a celebrare la Santa Messa solenne il Prevosto con il Capitolo. Quest'anno vogliamo onorare il nostro Patrono con un pellegrinaggio che sappia unire al fatto religioso quello turistico. È bello ritrovarci gioiosamente insieme nella visita a città fra le più belle del nostro Paese, sulle tracce di un apostolo della pace.

La prima tappa non poteva che essere **Siena**, dove il Santo ha vissuto la sua giovinezza e gran parte della vita. Bernardino, della nobile famiglia degli Albizzeschi, è nato a Massa Marittima, nella provincia di Siena, il 3 settembre 1380, a pochi mesi dalla morte di Santa Caterina da Siena. Restato orfano di mamma e di papà ancora bambino, è accolto in casa dalle zie e dalle cugine a Siena. Durante la peste del 1400 si dedica alla cura degli appestati e, dopo un tentativo di vita eremitica, si fa francescano. Ed è a Siena che inizia il suo impegno di predicatore popolare, prima in città e poi in tutta Italia, specie nell'Italia settentrionale, compresa Brescia. A Chiari arriveranno i suoi discepoli, fra i quali il fondatore della Comunità francescana clarense, P. Bonaventura Piantanida.

La seconda tappa è **Roma**, dove San Bernardino predicò ripetutamente nella chiesa di Santa Maria in Araceli in Campidoglio e dove per ben due volte dovette difendersi davanti al Papa dall'accusa di eresia. Difatti, continuando la tradizione dei francescani spirituali, predicava e diffondeva la devozione al SS. Nome di Cristo con il suo famoso trigramma I H S.

La terza tappa è **L'Aquila**. Consumato dalle penitenze e dalle fatiche della predicazione, è sorpreso dalla morte in questa città (20 maggio 1444), dove è conservato il suo corpo. Anche qui, come in altre città, la sua predicazione si riprometteva non solo l'obiettivo di risvegliare una vita cristiana autentica, ma di superare le divisioni e le guerre fra le diverse fazioni o partiti.

A L'Aquila, nonostante i tentativi, non si riusciva a ricomporre la pace. Dal suo corpo cominciò allora a scorrere sangue vivo. Nessuno ebbe più l'ardire di opporsi a questo segno divino e vennero trovati i modi per sanare i conflitti. In suo onore eressero una tomba meravigliosa ed una basilica, appena fu riconosciuta la sua santità (24 maggio 1450).

Siamo in pieno Rinascimento e in una delle sue culle, la Toscana.

Più che agli esempi di umiltà dati (ri-fiutò tre volte la nomina a vescovo) e ai tanti miracoli operati, alla sua profonda dottrina ed alle sue dotte pubblicazioni, alla sua azione di riformatore francescano, la fama di San Bernardino è legata alla sua predicazione ed alla sua opera di pacificazione. Un suo discepolo, Benedetto di Bartolomeo, con un metodo di stenografia di sua invenzione, è riuscito a conservarci le sue prediche, tenute in italiano sulla piazza del Campo a Siena, con tutta la vivacità della lingua parlata, con paragoni, esempi e detti popolari.

Fustigava senza pietà i vizi, che mettevano in pericolo la vita cristiana e l'unione dei cittadini. Le sue prediche, rilette anche ai nostri giorni, non hanno perduto d'attualità, sia per lo stile immediato, sia per i contenuti. Troppe volte siamo esposti al pericolo di proporre la testimonianza cristiana al benessere consumistico, di contrapporre il proprio comodo al bene comune e di lasciarci guidare dalle mode culturali del tempo.

Quarta ed ultima tappa sulla via del ri-



torno è **Loreto** con il suo santuario, dove è conservata la casetta di Nazareth, a celebrare la tenera devozione di San Bernardino alla Madonna. Orfano, si era affidato completamente a lei come alla sua Mamma. A Maria Santissima aveva legato la data più significativa della sua vita. L'8 settembre 1380 era nato; in tale data ha vestito il saio francescano; ha emesso i voti religiosi, ha celebrato la prima Messa.

Note tecniche

Data: da giovedì 16 maggio alle ore 5.30 a domenica 19 maggio, ore 22.00. **Partenza:** dal piazzale davanti alla chiesa di San Bernardino; viaggio in pullman Gran Turismo della ditta Del Barba; alloggio in hotel tre stelle in camere doppie con servizi. **Quota** € 240, escluse le bevande, le mance ecc. dalla cena di giovedì 16 maggio al pranzo di domenica 19 maggio. Per camere singole supplemento di € 68.

Prenotazioni presso don Stefano (tel. 030.712356) versando un acconto di € 50.

Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

Presentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli 2) aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 (telefono 7001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione. Le catechesi si svolgono presso l'Oratorio Centro giovanile nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese, dalle 20.30 alle 21.45.



Per amore dei bambini

Il 23 febbraio u.s. don Arturo Lori- ni è partito per il Nord-Est del Brasile, dietro le insistenze di tanti salesiani che chiedono di poter godere delle adozioni a distanza, che a lui fanno riferimento. Nel 2001 esse hanno raggiunto la bella cifra di 6238, di cui 2001 nuove. Nel suo pellegrinaggio egli si proponeva di portare ai bambini adottati l'abbraccio e il bacio dei loro adottanti e di andar incontro a tanti altri bambini abbandonati.

Il 25 febbraio benedice la nuova scuola di alfabetizzazione a Bongi - Recife. Sono 150 i bambini ospitati. Di essi 120 sono già stati adottati. Per gli altri si fa la foto per trovare chi li possa adottare, una volta tornato in Italia. Sono meravigliosi questi bambini quando a mani giunte pregano. Il Signore certamente accoglie le loro preghiere. Il 26 febbraio don Arturo mette la prima pietra di un'altra scuola di recupero per ragazzi della strada. Dovrebbe diventare una scuola professionale per insegnare un mestiere (meccanica, calzoleria e falegnameria) e aiutarli a provvedere al proprio sostentamento e a quello dei fratellini.

Dal 1 al 6 marzo visita Caetés, che è a 23 Km da Recife ed appartiene alla stessa area metropolitana. Vi hanno collocato la discarica di tutta la città, rendendo la zona invivibile per l'inquinamento dell'aria e del sottosuolo. Il salesiano P. Pedro Lapo dal 1984 vive in questa cittadina e condivide con loro la situazione di povertà e di miseria. Vi ha fondato sei piccole scuole materne, ognuna per una cinquantina di bambini poveri, che possono godere finalmente dell'assistenza gratuita, della refezione a mezzogiorno e di una buona merenda, in sostituzione della cena, che la famiglia non può assicurare. Anche fra questi sono molti i bambini adottati.

Il 7 e l'8 marzo li passa nella città di Fortaleza, una magnifica metropoli sulle rive dell'Oceano.

Lungo l'Avenida Beira Mar, lunga chilometri e chilometri, è sommerso da un esercito di meniñas de programma,

ragazze giovanissime, che vendono il loro corpo, e di meniños de rua, che sniffano, giocano e sono disposti a tutto pur di guadagnarsi qualche soldo. È il campo d'azione del salesiano don Arnaldo Andrade e di alcuni suoi collaboratori laici che avvicinano i singoli ragazzi e li invitano ad andare in una specie di oratorio e di ritrovo aperto per loro. Soprattutto la sera l'invito è accettato, perché viene assicurato un piatto caldo e un letto per la notte. Com'è difficile, però, persuadere tali ragazzi ad abbandonare la vita libera ed avventurosa della strada per imparare un lavoro! Rifuggono da ogni forma di impegno e di disciplina, anche se la vita sulla strada li espone a pericoli di ogni genere. Alcuni, anche dopo aver accolto l'invito e aver usufruito dell'aiuto per un po' di tempo, non ce la fanno, scompaiono e ritornano sulla strada.

Dall'8 al 12 marzo è la volta della visita a Rio de Janeiro. Più che le bellezze naturali e artistiche attirano l'attenzione di don Arturo i problemi di povertà e di miseria morale delle periferie. La notte è il regno dei "favelados", delle varie categorie di dropped out, dei ladri e di possibili omicidi. Durante la notte si combattono varie bande per la supremazia di un "morro" (collina, quartiere), dove droga e prostituzione sono le fonti abituali di reddito. Egli dedica gran parte del suo tempo a visitare le favelas, per darvi una mano per qualche progetto di recupero, specie per i ragazzi. Lo accompagna sempre un salesiano, che vi è conosciuto, per non correre pericoli. La vita che si conduce nella favela è veramente al di sotto della vita umana. Niente acqua, niente luce, niente fogne, niente gas, niente telefono. Tutto precario ed abusivo. Le case sono di materiale raccogli-ticcio, l'una addossata all'altra per sostenersi a vicenda. Niente scuole, niente ambulatori. Anche la cappella è una baracca. È un conto vedere tali situazioni alla TV o sentirne parlare, altro è visitarle, anche di sfuggita. Vi si vede la miseria specie nei bambini se-

minudi e denutriti, lo si coglie nella puzza che ristagna, lo si constata nel volto tirato e triste delle mamme.

Anche le favelas, però, si possono redimere. Don Arturo lo ha constatato nella favela-bairro, dove ha lavorato il dottor Marcello Candia con un gruppo di volontari italiani. Essa ha allacciamenti regolari, una scuola, i cittadini sono registrati ed anche le case vengono gradualmente sistemate, così le strade. Entra la civiltà e la possibilità di una vita dignitosa.

A Rio don Arturo ha visitato anche le Case salesiane di Jacarezinho e di Rocha Miranda, caratterizzate anche da opere specifiche per l'accoglienza di ragazzi poveri e abbandonati. È tutto un rifiorire di iniziative per andare incontro ad una situazione giovanile preoccupante e difficile. I salesiani si danno da fare in ogni maniera; bisogna proprio aiutarli.

A conclusione del suo pellegrinaggio di amore don Arturo scrive: «Ho promesso loro (ai Salesiani) che anche noi delle adozioni a distanza manderemo un aiuto per sostenere i loro tanti bambini. Sono tutti poveri e tutti sorridenti. Ciò che mi ha colpito in questi bambini di Rio, come in tutti i bambini del Brasile, è il loro sorriso smagliante. Sanno essere felici con poco. Ci insegnano che la felicità non sempre dipende dal raggiungimento di qualcosa che ci manca. A loro manca tutto quello che rende felici noi: una casa confortevole, le comodità, i soldi. Eppure sono felici come se a loro non mancasse niente. Sono felici con poco, ma quel poco se lo godono tutto. Felici loro! Questi bambini mi hanno stregato il cuore. Mi sento un padre in continua gestazione. Me li sento miei anche se non li ho fatti io. Non li ho messi al mondo, ma li faccio vivere. Anche voi esercitate la vostra paternità nei loro confronti. Perché se continuano a vivere lo devono anche a voi. Devono ringraziare il vostro buon cuore, magari anche i vostri figli che hanno rinunciato a qualche cosa di superfluo per non far mancare ai loro coetanei lontani il necessario. Bravi!»

D.R.F.



3 inchieste 3

Se i più seguiti sono Fiorello e la De Filippi... allora Costanzo è davvero una potenza.

È recente l'inchiesta della Euro Rscg-Mcm, un'importante agenzia di pubblicità, che ha sottoposto oltre un migliaio di italiani suddivisi in gruppi disomogenei, ma per fasce d'età, ad un test finalizzato a capire se esista un rapporto tra il gradimento dei telespettatori e l'età dei personaggi televisivi. I più amati sarebbero Maria De Filippi (40 anni) e Rosario Fiorello (41). Marco Mignani, responsabile dell'indagine, dà merito all'età: il quarantenne vivrebbe quel periodo d'oro della vita che lo fa essere apprezzato non soltanto dai coetanei ma anche dai giovani. Ma forse non è un caso che la prima sia la moglie di Costanzo e il secondo un suo protetto. Lo dichiara lo stesso Fiorello in una recente intervista comparsa sul Corriere della Sera: "Gli raccontai la mia storia, lui mi aiutò a riprendere, piano piano, un ruolo". Era il 1996 e Fiorello veniva da un periodo buio, con storie di droga pesante alle spalle. Ora è tornato sulla cresta dell'onda, si dice, anche grazie a Shonik, un pastore scozzese border collie, nero e macchiato di bianco, col quale recita in uno spot particolarmente apprezzato dal pubblico. E Maria? Lei continua a fare la ragazzina e a curare la sua linea a dispetto della *panza* del potente marito e degli effetti ottici in TV.

Quando si dice che la TV "deforma" bisogna intendersi.

Una curiosa ricerca condotta da una équipe di psicologi dell'università di Liverpool avrebbe dimostrato che lo schermo televisivo non tridimensionale, per intenderci quello che normalmente abbiamo a disposizione nelle nostre case, appesantirebbe l'immagine umana di circa quattro chili, col risultato che i personaggi Tv femminili, quando si guardano sul piccolo schermo, inorridiscono e non riconoscono la propria figura. Risultato? Le *star* si tuffano disperatamente in una

qualche dieta dimagrante. Mi chiedo che forma devono avere nella realtà le signore TV che già ci appaiono magre. Gli uomini invece sarebbero gratificati, perché l'appesantimento dell'immagine li farebbe guadagnare in masculinità... Ma non sono queste le deformazioni che preoccupano lo spettatore, il quale sempre più spesso viene trascinato nella diatriba dei commentatori, che si scannano sulla reale portata di certe manifestazioni pro o contro qualcosa o qualcuno: "sembravano tanti, ma erano pochi... sembravano pochi ma erano tanti... anche se erano pochi ce ne importa poco... anche se erano pochi contavano molto..." E via di questo passo.

Se la Tv fosse più attenta alle aspettative degli utenti chi andrebbe più alle funzioni religiose?

Secondo *Avvenire*, che riporta il risultato di un'indagine di Eta Meta per conto di "Com", il 47% degli intervistati è totalmente d'accordo con i programmi religiosi e 7 italiani su 10 chiederebbero più *fiction* su santi e papi, la messa tutti i giorni, il catechismo durante il pomeriggio... e questo risultato sarebbe stato ottenuto non solo intervistando anziani e casalinghe, ma anche ragazzi e bambini. Che attendibilità possa avere un simile conteggio non so dire; certo resto perplesso se confronto quelle percentuali con la partecipazione diretta agli eventi religiosi. Può essere che molti trovino più comodo seguire il catechismo tra una merendina e l'altra, o assistere alla Santa Messa stando compostamente in poltrona... in fondo anche la religione può fare spettacolo... no?

... e la TV dei giovani

Mtv, i giovani lo sanno, trasmette quasi esclusivamente *videoclip*, 24 ore su 24. Musica da guardare e non solo da ascoltare, una forma di televisione non istituzionale, che in Italia ha ormai una storia ventennale. Nata negli USA nel 1981, esordisce in Italia nello stesso anno con un programma di video mu-

sica intitolato *Mister Fantasy* e dal 1984 inizia a trasmettere *VideoMusic* con un palinsesto tutto musicale.

Oggi l'offerta di *videoclip* è talmente ampia che Mtv Italia può permettersi di raggrupparli in diverse rubriche, da *Wakeup* a *VideoClash*, da *Select* a *Mtv Supersonic*.

Ma a monte di Mtv Italia bisogna sapere che c'è Mtv-Music Television di Washington, che può mettersi in collegamento con le sedi del *network* di tutto il mondo. Questa potente macchina di diffusione ha messo in campo il 14 febbraio un *forum internazionale* collegando la sede di Washington con quelle di Italia, Brasile, India, Gran Bretagna, Egitto e Russia, così da consentire a gruppi di giovani di intervistare il segretario di stato USA Colin Powell. In Italia la trasmissione è stata mandata in onda il 22 febbraio proponendo una serata di riflessione sulla guerra e sulla pace.

Mtv, così amata dai giovani perché si muove su un terreno franco, senza frontiere, impostata com'è sulla musica come mezzo di comunicazione privilegiato ed universale, ha messo in campo recentemente un altro evento significativo con la proposta del concerto per la pace dal titolo *Just a Peace of music* in occasione del *Futurshow* di Bologna svoltosi dal 19 al 22 aprile scorso.

Alla stessa ora quella sera, per limitarci a Rai e Mediaset, gli adulti si sono beccati, a scelta, *Stiamo bene insieme*, *La squadra*, *Sciuscìa*, *Scherzi a parte*, *Miracoli* e il film catastrofico *Turbulence!*

Luciano Cinquini



Una lunga storia

Gli anni d'oro

Eravamo rimasti al desiderio degli amministratori del Sant'Orsola, ma soprattutto dei numerosi "utenti" (brutta parola allora non in uso), di accomodarsi su nuove, confortevoli poltroncine, anziché su scomode panche di legno o sedie impagliate. Il sogno si avvera nel 1960 quando monsignor Pietro Gazzoli, nuovo prevosto dopo la morte, avvenuta nel '59, di monsignor Capretti, autorizza un importante intervento di restauro per mettere in regola la sala secondo le nuove norme. Per il progetto venne chiamato l'ingegner Cremaschini di Remedello, esperto del settore; i lavori furono effettuati dalla ditta Francesco della Torre, di Chiari, e diretti gratuitamente dal geometra Iginio Mozzon. Venne raddoppiata la galleria, vennero installate le agognate comode poltroncine, fu rimessa completamente a nuovo la cabina di proiezione, fu fatta revisionare la vecchia PIO PION e ne fu acquistata un'altra. Così si proiettava un tempo di film per ciascuna, riducendo il surriscaldamento delle macchine e l'attesa tra un tempo e l'altro.

Per fare entrare le travi prefabbricate che dovevano sostenere la galleria, lunghe ben 13 metri, fu necessario, con il consenso del proprietario Luciano Baresi, forare le pareti della casa vicina. Poi fu naturalmente rimesso tutto in ordine. Il soffitto e le pareti, completamente rinnovati, furono rivestiti con pannelli fonoassorbenti; contemporaneamente si rifece l'impianto elettrico. Lo schermo fu sostituito con uno adatto a quello che allora si chiamava "cinemascope" (e qualcuno, ne sono sicuro, ricorderà la scena finale di *Questo pazzo, pazzo, pazzo, mondo...* con quella scala telescopica ondeggiante che sembrava caderci addosso da un momento all'altro).

Fu rinnovato e ampliato l'atrio d'ingresso. Furono sostituite le due antiche (e affaticate) stufe a legna con un vero bruciatore a nafta, quindi con

un vero impianto di riscaldamento. Tutte le spese (vecchie lire del 1960, ma in quegli anni la lira vince l'oscar della moneta) furono pagate con gli utili del cinema. Dal 1961, anno del collaudo dei lavori, alla fine degli anni Sessanta, corre il periodo d'oro del Cinema Sant'Orsola: 160 titoli l'anno, con l'apertura per ben cinque giorni la settimana (se ricordo bene lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica). Due proiezioni i giorni feriali, alle 20.00 e alle 22.00 e quattro la domenica cominciando dalle 16.00. Prima, alle 14.00, in sala si teneva il catechismo delle ragazze.

Sono gli anni delle "mitiche" sorelle Marchesi e di Giuseppina Rossi alla cassa; delle "maschere" Giovanni Begni (Giuanì), Michele e Mario Faglia, Angelo Belotti e Giovanni Bona; dei "macchinisti" Giovanni Urganì, Gianni Morsia, Ferrari, Ciceri; della coppia di simpatici baristi Gino Festa e Rina Bontempi, impegnati a rifornire gli spettatori da una parte e gli avventori del bar dall'altra. Sono gli anni delle caramelle *golia* o *valda* (però sottomarca), a 1 lira al pezzo: con venti lire avevi da succhiare per tutto il film. Sono gli anni di *Ben Hur*, della *Tunica*, di *Maciste*, di *Cleopatra*, di *Ventimila leghe sotto i mari...* e di qualificati cineforum. Ogni film è comunque oggetto di discussione: basta sentire i commenti all'uscita dalle proiezioni. C'è la voce dotta, di chi si accosta al film da esperto e appassionato, e c'è la voce semplice della massaia che si è commossa fino alle lacrime per la scena d'amore, o quella del contadino che s'è fin troppo immedesimato nell'*Ursus* di turno e minaccia chissà quali sfracelli.

Alla televisione ha grande successo una trasmissione a quiz per ragazzi: *Chissà chi lo sa?* Da noi si inventa un *Chissà chi lo sa?* catechistico con tanto di cabine, giudici e premi. E si riempie la sala.

E, nel frattempo, il Sant'Orsola è anche, e soprattutto, **sala della comunità**: lo si usa per convegni, incontri, adunanze. Una per tutte: dal 10 al 14

ottobre 1966 si svolge, voluta da monsignor Gazzoli, la *Settimana di Aggiornamento Parrocchiale*. Dieci incontri dibattito - il pomeriggio e la sera - sulla parrocchia comunità orante, educativa, apostolica. Ogni sera il teatro è pieno. E si tratta di quasi quattrocento posti.

Da quanti anni non c'è più una simile partecipazione? E da quanti anni a Chiari non c'è una sala della comunità degna di tale nome? Alla fine degli anni Sessanta il cinema va in crisi, così come va in crisi un'intera società: iniziano gli anni di piombo, cominciati allora e non ancora finiti. Il Sant'Orsola però ha altre risorse, non per niente si chiama "Cinema-Teatro", e rinasce, in collaborazione con la biblioteca comunale, di una nuova vita "teatrale": vengono a Chiari il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro di Porta Romana, il Teatro dell'Elfo, la Compagnia della Loggetta di Brescia, il Centro Teatrale Bresciano.

E la compagnia locale Teatro Due, poi Teatro del Maglio, coglie qui i primi significativi successi. Si fanno saggi di danza e rappresentazioni per le scuole. Arrivano anche da San Bernardino per spettacoli e concerti.

Personalmente ricordo Giorgio Gaber, con l'indimenticabile *Il Signor G*; Nanni Svampa e Lino Patruno, i Gufi, con un bellissimo spettacolo di canzoni popolari milanesi; e la famosa Milly, la fascinosa cantante che si diceva fosse stata l'amante di re Umberto II.

E ancora ricordo spettacoli impegnati, forse faziosi, ma che sono stati simbolo di un'epoca difficile, sicuramente controversa, ma intellettualmente viva.

Fine della seconda puntata.

Roberto Bedogna

(Ringrazio il signor Dino Delfrate per la preziosa documentazione storica.)



Clarensità



L'oggetto misterioso

Dialogo semiserio tra due concittadini:

«Eeh, sarèsel chi chel'arsenal lé?».

«Mah? Al sümeerès 'na morsa de legn...

Ma, él antico?».

«Al g'arà almeno sent'agn...».

«Alura l'è 'n cimeli!».

«Al sèrf per chei che parla trop - al sét mia quanti ga n'è 'n giro - ta ga mètet denter la lengua, ta strenzèt... e dopo per 'na mezza i fa sito...».

In realtà il curioso, e veramente antico, oggetto in legno di noce proviene dalla più antica cappelleria clarense e serviva - al tempo in cui gli uomini non uscivano mai a testa scoperta - per dare la forma ai cappelli in modo che si adattassero perfettamente alla testa del cliente.

E se potesse raccontare quante ne ha viste...

Tempo di guerra

Il primo da destra indicato da una freccia è il nostro concittadino Giuseppe Begni, classe 1894. La foto risale al pe-



riodo della grande guerra, tra il 1915 e il 1918, e l'apparente tranquillità di Giuseppe e dei suoi compagni, e la posa quasi da studio con il bosco a fare da sfondo, fanno pensare a un momento di tregua nei duri combattimenti. Non sappiamo dov'erano e quando esattamente fu scattata. Riusciamo però a immaginare i loro pensieri: *i mórcc... i fericc... la murusa che la spèta a casa... la trincea... menomal che mé dè mistér fó 'l carpentér e a fa sö chèle tetoie ché ma egnèrà gne de rìder... edèróm*

amò la mama e 'l bubà... siur capellano quando finirala ste danada guera... se turnóm a casa 'l sarà lù a spuzam...

Per non dimenticare che ci sono stati tempi brutti, e che in molte parti del mondo è ancora così.

Franco Rubagotti

AIDO Comunale

“Claudio Festa”

Domenica 26 maggio 2002 avrà luogo la 12^a edizione del cicloraduno ecologico non competitivo denominato “**Do pedalade nela campagna de Ciare**” organizzato dal Gruppo AIDO Comunale “Claudio Festa”. Alla manifestazione, che non ha fini di lucro, possono partecipare tutti i cicloamatori, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo. Il ritrovo è stabilito per le ore 8.00 presso il piazzale-parcheggio del Palazzetto dello Sport di via Lancini, mentre la partenza per la campagna circostante avverrà alle ore 8.45 circa. La “fatica” di quanti porteranno a termine il percorso verrà premiata con un'estrazione finale di premi che verranno consegnati al momento.

Il Direttivo



CURIOSITÀ CLARENSI



Passione sportiva, civiltà, rispetto

Forse quest'anno la mia Inter vincerà il campionato, forse invece lo vincerà la Roma o, magari Madama Juventus. Non avendo ancora scartato quest'ultima eventualità, sto studiando le mie linee di difesa nei confronti di fratelli e cognati (*si sa mai...!*). Non avevo intenzione di parlare anche questo mese di calcio, ma mi ci sento tirato per i capelli. Sarà perché faccio parte di quel gran numero di gente che con il calcio che, insisto, è un gioco assai divertente anche da vedere, si rilassa la domenica. Sarà perché il fenomeno è talmente ampio e diffuso che diventa uno specchio dell'Italia e me piace sapere dove vivo e con chi vivo. Coloro che seguono tale sport sono tanti da poter essere considerati un campione valido per chi vuole leggere lo stato della nostra società, il nostro livello culturale, i valori del vivere civile nei quali crediamo. Sono tutti aspetti della nostra vita che si traducono in comportamenti individuali e collettivi. L'interessante del calcio, ma anche di altri sport, mi sembra sia il fatto che questi comportamenti si esprimono in maniera spontanea e non controllata. In altre situazioni è, di solito, possibile introdurre elementi e strumenti di maggior controllo o autocontrollo. È probabilmente per questo motivo che tanto tempo è stato e viene dedicato da molti ricercatori a quanto avviene negli stadi, o nelle palestre o nei dintorni. C'è modo e modo di essere sportivi, come di essere persone civili, come di essere persone colte e rispettose. Durante le gare sportive si assiste a manifestazioni festose, a scontri violenti, a gesti di solidarietà e di pietà, ad episodi di razzismo. Non ho certo la pretesa di saper analizzare questi fatti, ma mi sento in dovere di esprimere i sentimenti che alcuni di essi, recenti, hanno suscitato in me. La tragica scomparsa del calciatore Mero ha prima mostrato come uno stadio intero possa esprimere e farsi partecipe del do-

lore che aveva colpito una famiglia, gli amici, i compagni. Poche settimane dopo, lo stesso tragico episodio è stato strumentalizzato per organizzare una odiosa, incivile, stupida manifestazione. Mai come in questa occasione il "Sor" Carletto Mazzone, focoso e generoso allenatore del Brescia, ha avuto le sue sante ragioni per andare su tutte le furie. Di fronte al silenzio rispettoso dei Parmensi il coro dei Veronesi è risultato sgradevolmente stonato. Da parte della comunità e della società emiliana sono giunti segni di cordoglio e rispetto. Dal Veneto nemmeno il minimo cenno di scusa, da nessuno. Non voglio, e non posso, date le circostanze, mettere a confronto le due città, né voglio lodare i Parmensi e dir male dei Veronesi tutti. Come accade spesso, questa volta qualcuno ha mostrato il meglio di sé, altri il peggio. A proposito di Chiari (non penserete che voglia commentare il volantino esposto da un anonimo somaro? Me ne guardo bene!) Perché non andiamo più spesso ai campi sportivi e nelle palestre a divertirci con i nostri ragazzi? Scriviamo qualche volantino per trovarci più spesso a seguire i nostri giovani. Lo sport è importante per noi e per i nostri giovani. Ha bisogno di aiuti veri che non siano solo soldi (e tanto meno chiacchiere). La nostra partecipazione, la collaborazione di chi si sente capace ed ha voglia di fare, il nostro esempio... di questo tipo sono le cose che servono. Se l'Inter vincerà questo benedetto scudetto, non chiedetemi di pagare il caffè! (O, almeno, non in troppi).

Bruno Mazzotti



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CHIARI E DELL'ANA, IL CAI DI CHIARI organizza

Chiari in montagna

26 maggio 2 giugno 2002

Manifestazioni in occasione dell'anno internazionale delle montagne proclamato dall'ONU

Domenica 26 maggio

Una giornata in montagna

Invitiamo tutti a una facile escursione alla Casera Cassinelli nel massiccio della Presolana

Partenza ore 7,30 dal palazzetto di via Lancini, viaggio in pullman, prenotazione obbligatoria

Incontri, concerti e altro

Giovedì 30 maggio ore 20.45

Inaugurazione mostre alla presenza dello scrittore **Alberto Redaelli**

Venerdì 31 maggio ore 20.45

Serata con l'alpinista-giornalista

Fausto Camerini

che presenterà l'audiovisivo

"A zozzo per le Alpi"

Sabato 1 giugno ore 20.45

Concerto del Coro Ana

di Darfo Boario Terme

Domenica 2 giugno ore 17.00

Concerto del Corpo Bandistico

G.B. Pedersoli di Chiari

Domenica 2 giugno

dalle 9.0 alle 20.00

Artigianato e prodotti di montagna: bancarella prodotti tipici della Valcamonica

Le mostre

Da Giovedì 30 maggio

a Domenica 2 giugno

Giovedì e Venerdì

dalle 20,30 alle 23.00

Sabato dalle 9,30 alle 12.00

e dalle 15.00 alle 23.00

Domenica dalle 9,30 alle 12.00

e dalle 15.00 alle 20.00

Montagnalibri 2002

Rassegna internazionale del libro di montagna in collaborazione con il Filmfestival di Trento

Aquilotto Pellegrino

Mostra itinerante dell'alpinismo giovanile lombardo

Montagna giochi e colori

Selezione dei lavori del concorso nelle scuole clarensi

La filatelia e la montagna

Mostra a cura del circolo culturale filatelico numismatico cartofilo Luca Marenzio di Coccaglio

**Le mostre, gli incontri, i concerti...
si tengono al Centro Giovanile
di Via Tagliata**

In famiglia

Premessa

Volendo rispondere a criteri di trasparenza e di sincerità, ormai consigliati dalla Chiesa anche nell'ambito della gestione economica, viene pubblicato un testo che tenta di illustrare, nel suo insieme, la situazione della nostra Parrocchia. Il testo è stato visto dal Parroco, anche se, per ovvii motivi (è tra noi da solo un anno), non l'ha steso personalmente. I criteri adottati sono i seguenti: dire la verità, utilizzare la forma discorsiva invece di quella "ragionieristica" dei freddi numeri incolonnati, rispondere alle domande più volte espresse da chi partecipa attivamente alla vita della Parrocchia. La forma del testo, e non potrebbe essere diversamente (è così anche per gli altri scritti), riflette non solo lo stile dell'estensore, ma anche una sua "visione delle cose". Ormai lo sanno tutti che anche i numeri non sono neutri.

Anche il testo sul Sant'Orsola, che ho pubblicato nel numero scorso del notiziario con la mia firma, pur riflettendo solo le convinzioni di chi l'ha scritto, era stato precedentemente consegnato al Parroco, che ne aveva autorizzato la pubblicazione, non ritenendo ancora chiuso il discorso sulla costruzione di un teatro nello spazio del Centro giovanile.

Qual è la situazione economica della parrocchia a tutt'oggi?

È una giusta domanda, che richiede una articolata risposta: perché la nostra parrocchia è complessa, la più popolosa della Diocesi, ha una lunga storia che ha generato consuetudini che si sono di fatto consolidate nel tempo e che sono sempre in trasformazione. Alla Parrocchia di Chiari afferiscono varie realtà, che tuttavia hanno una loro autonomia economica, generata da impostazioni dei parroci precedenti, da convenzioni, da situazioni di fatto.

La maggior parte di queste diverse "casse parrocchiali" presenta un bilancio a fine anno, altre, perché piccole o per altre ragioni, danno solo qualche vaga indicazione.

Quante sono queste realtà? La cassa principale dovrebbe essere quella che

ha come riferimento l'Ufficio parrocchiale; poi hanno una loro autonomia l'Angelo, la Caritas, L'Oratorio-Centro Giovanile, San Bernardino, il Santellone, San Rocco, la Trinità, San Giacomo, i Monticelli, San Bernardo, la Chiesa del Cimitero e forse dimentico qualcuno.

Cominciamo con la cassa de "L'Angelo", che introita poco più di cento milioni all'anno. La maggior parte vengono spesi per la stampa e l'invio postale. Il resto, circa il venticinque per cento, copre le spese della Radio (almeno dieci milioni all'anno, anche perché le offerte pubblicate su "L'Angelo" rimangono alla Parrocchia per le spese di energia elettrica), gli abbonamenti e gli acquisti della Biblioteca don Rivetti, alcune pubblicazioni della Parrocchia e la strumentazione necessaria per la pre stampa.

La Caritas introita gli affitti degli appartamenti di via Cavalli, delle cassette dell'Avvento (poco meno di sei milioni ogni anno) e alcune offerte. Copre il prestito fatto anni fa dalla Caritas diocesana per ristrutturare alcuni appartamenti di via Cavalli ed il resto serve per gestire il Centro "L'Ascolto", l'iniziativa "Emergenza freddo", il Gruppo nomadi, Mamre ed interventi mirati.

La Caritas diocesana aveva partecipato alla ristrutturazione di via Cavalli con una donazione di venti milioni e con un prestito, senza interessi, di ottanta milioni, da restituire in dieci anni. Gli affitti degli appartamenti di via Cavalli superano di poco i quaranta milioni e alla Caritas diocesana vanno resi ancora sessanta milioni. L'immobile ristrutturato in via Cavalli era costato alla Parrocchia, escluso il contributo della Regione (cento novantadue milioni) ed il prestito e contributo della Caritas, altri trecento milioni circa.

Il Centro Giovanile gestisce l'amministrazione ordinaria con gli incassi del bar, i contributi della Regione per il C.A.G., l'affitto dei campi sportivi e delle aule, l'utile della festa dell'oratorio, le offerte domenicali delle celebrazioni dei ragazzi e dei giovani in

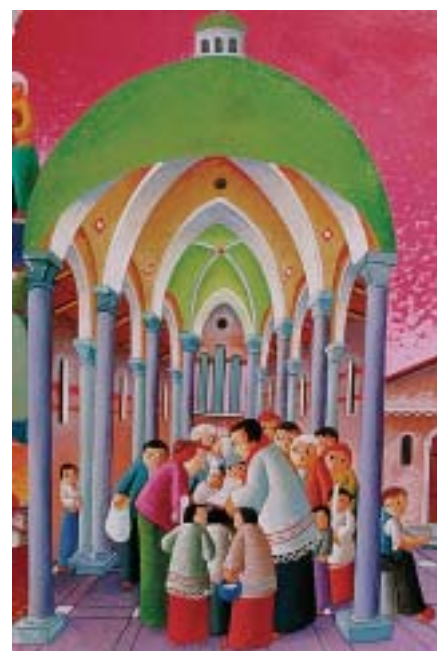
Santa Maria, le iscrizioni al catechismo e alcune iniziative sporadiche. Il 2001 ha chiuso con un piccolo passivo, ma si può considerare in pareggio il conto cassa essendo state sostenute alcune spese per macchinari che durano nel tempo. Le spese maggiori sono rappresentate dalle fatture del bar, dai dipendenti, dal riscaldamento, dall'energia elettrica. Il piccolo compenso dato alle Suore e ai Sacerdoti è a carico della Parrocchia, come pure le Assicurazioni sugli immobili e le opere straordinarie.

L'utile del bar si aggira sui settanta milioni, ma andrebbero tolte le spese per energia elettrica (più di venticinque milioni per l'intero nuovo complesso) ed il riscaldamento (più di trenta milioni annui sempre per l'intero complesso di cui il bar è solo una parte). Le offerte raccolte in Santa Maria ammontano a quasi venti milioni e le iscrizioni al catechismo quasi trenta.

L'affitto dei campi e delle aule genera un utile annuo di quasi sessanta milioni, la festa dell'oratorio dodici milioni e le altre attività (Grest, campi scuola, iniziativa Brasile, C.A.G.) sono praticamente partite di giro: gli incassi servono per la gestione dell'attività. Le persone assunte richiedono un impegno annuo di oltre centosessanta milioni.

Finora il Centro Giovanile non è riuscito a partecipare alla grande spesa della nuova costruzione o a coprire parte delle rate del mutuo contratto.

San Bernardino, per convenzione, è totalmente autonomo economicamente rispetto alla Parrocchia. Due sacer-





elettrica per Duomo, Santa Maria, Centro Ascolto, Servizi, Oasi Sant'Angela Merici (oltre ventimilioni), dal riscaldamento del Duomo e di Santa Maria (oltre cinquantasei milioni), dalle assicurazioni (oltre quarantasei milioni).

Le raccolte per giornate diocesane o nazionali sono devolute, secondo l'intenzione, al Seminario, ai Salesiani, ai Saveriani, all'Ufficio missionario (Giornata missionaria mondiale) e alla Caritas (Cassettine di avvento) per un totale di quasi trentatré milioni. Per i campi sportivi, gli spogliatoi, l'anfiteatro, la chiesa e la Casa del giovane, finora, si sono spesi sette miliardi e quattrocento novantasei milioni e seicentoquarantaseimila e seicentosessantasei lire. Le offerte, dal 1997 a metà aprile del 2002, sono state due miliardi seicentoquarantasei milioni ottantottomila e seicentoquarantatre lire. Una notevole cifra di queste offerte (quasi un miliardo) è frutto di lasciti testamentari e, non si dovrebbe dire, i testatori non erano nati a Chiari. Il resto del costo è stato coperto da tre vendite (immobile della Trinità, immobile nei pressi di San Rocco ed ex casa delle Canossiane). Essendo uno degli immobili venduto alla ditta costruttrice, parte del valore, da contratto, viene ora speso per la costruzione di uno scantinato/garage davanti al bar dell'oratorio. I lavori sono in corso.

Va precisato che ogni anno le uscite ordinarie della Parrocchia non vengono coperte dalle entrate, perché le offerte sono tutte finalizzate per l'opera straordinaria della costruzione del Centro giovanile, al quale vengono destinate *in toto* anche le offerte dell'ultima domenica del mese, come pubblicato nelle Offerte del bollettino. Al momento attuale la parrocchia deve provvedere alla copertura della rata del mutuo decennale del Coni di due miliardi e all'estinzione dei duecentomila euro, somma accumulata nelle varie operazioni straordinarie dell'ultimo decennio.

Del mutuo sono state pagate due rate e a fine giugno verranno rimborsati altri cento undici milioni.

Non so se ho risposto alla domanda. Chi volesse maggiori chiarimenti, soprattutto se in vista di un consistente aiuto (quanti potrebbero farlo), può rivolgersi al parroco.

don Andrea Ferrari

doti, perché incaricati della pastorale ordinaria, ricevono un compenso dall'Istituto centrale per il sostentamento del Clero. La proprietà della Chiesa e del piazzale antistante è della Parrocchia, mentre il resto è proprietà dell'Istituto salesiano. Le offerte raccolte in chiesa (e probabilmente non bastano) servono per la gestione della chiesa stessa e delle attività pastorali. Il **Santellone** movimentata circa ottanta milioni all'anno in totale autonomia. Alla Parrocchia vengono rimborsate le tasse per gli immobili di cui gode l'affitto, un bar, due appartamenti e un negozio. Nello scorso anno si è proceduto a diversi lavori di ristrutturazione: vetrate, rifacimento in marmo del presbiterio, sistemazione delle cappelle laterali e decorazione di buona parte dell'interno.

Il gruppo "**Amici di San Rocco**" si è attivato due anni fa per il rifacimento del tetto (costo complessivo cento ottanta milioni): alla copertura totale del debito mancano circa quaranta milioni.

La **Chiesa della Trinità, San Giacomo, San Sebastiano, i Monticelli e San Bernardo** movimentano cifre abbastanza ridotte: tanto di cappello per l'amore, la solerzia e la cura profuse dai volontari per queste Chiese. Normalmente chi provvede mette mano anche alle proprie risorse personali.

La **Chiesa del Cimitero** presenta regolare bilancio alla parrocchia. Le offerte in occasione delle celebrazioni delle Sante Messe e la vendita delle candele generano una piccola entrata.

Detratte le spese per l'energia elettrica, l'utile si aggira sui quattro milioni annui.

La **Cassa della parrocchia**, nel 2001, ha incassato quasi mille e trecento milioni di lire, ma ne ha spesi di più, come da sei o sette anni a questa parte. L'opera della Casa del Giovane, la sistemazione degli impianti elettrici ed il rifacimento del presbiterio del Duomo hanno generato un passivo che attende di essere coperto. Al momento attuale (metà aprile 2002) l'esposizione bancaria, che genera interessi passivi, è di oltre duecento mila euro, con qualche codicillo debitorio non perfettamente quantificabile e riferentesi alla costruzione del Centro giovanile 2000.

Le entrate principali della cassa parrocchiale provengono dalle collette normali delle domeniche e dei giorni feriali (quasi centosessanta milioni), dalle oblazioni per i servizi religiosi - funerali, matrimoni, battesimi, uffici funebri - (circa novanta milioni), dagli affitti di alcuni immobili (quasi cinquanta milioni), dalle offerte per le candele votive e dalle cassetine (circa quaranta milioni) e dalle oblazioni per il Centro giovanile o per le opere parrocchiali (poco più di novecento milioni). I dati si riferiscono all'anno 2001. Completano le entrate alcuni residui di vendite di fabbricati.

Le spese maggiori sono state generate dal pagamento delle ditte che hanno costruito il Centro (settecentosettantacinque milioni), dal rimborso del mutuo contratto (duecento ventidue milioni novencentottantamila lire), dal personale (quasi duecento milioni), dalle tasse (trentun milioni), da ristrutturazioni e manutenzioni (trecentoventicinque milioni), dall'energia

Offerte

Opere parrocchiali

N. N.	€ 15,00
N. N. in memoria dei genitori	150,00
N.N.	25,00
N. N.	25,00
N. N.	200,00
C. A. I. sezione di Chiari	100,00
N. N. in memoria di Pietro Aceti	250,00

Centro giovanile

Gli amici di via Aosta in ricordo di Lucio Bonassi	105,00
Benedizione Famiglie	1.100,00
Classe 4ª C scuola Pedersoli	95,00
In memoria di Maria Goffi e Raffaele Vizzardi	50,00
N. N.	30,00
N. N.	250,00
Gli amici del Bariti	300,00
Benedizione Famiglie	100,00
Le famiglie Sirani nel 50° dei 5 fratelli defunti	300,00
I familiari in memoria di Ennio Boccali	200,00
N. N.	50,00
I nipoti Cristina, Piero, Melania, Domiziana e la sorella Francesca in memoria della zia Virgilia Formenti	150,00
N. N. in memoria di Virgilia Formenti	50,00
Olga, Elena, Giacomo in memoria di Virgilia	60,00
N. N.	100,00
Offerte cassetta centro Chiesa	65,00
V. C. in memoria dei propri defunti	50,00
Monica De Luca	5,00
In memoria di Virgilia Formenti in Cirimbelli da alcune famiglie vicine alla figlia Gloria	100,00
Benedizione Famiglie	850,00
Comunità San Giovanni	54,80
Rocco C. in memoria di Cesarina e Giuseppe Rocco	80,00
Ospedale	50,00
Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Chiari	500,00
N. N.	50,00
Alcuni amici in memoria di Beppe Rocco	160,00
Francesca e Fabio	100,00
N. N.	100,00
Benedizione Famiglie	130,00
Mario Betti	45,00
In memoria di Caterina Plebani Martelengo	1.000,00
S. F.	30,00
Fratelli Loda nell'anniversario della morte del papà	150,00
C. N. in memoria di Giovanni Frosio	50,00

Saldo al 18 marzo 2002 - 918.218,37

Offerte dal 18 marzo al 16 aprile 2002 6.519,80

Uscite dal 18 marzo al 16 aprile 2002 - 19.883,60

Saldo al 16 aprile 2002 - 931.582,17

Claronda

In memoria di Caterina Plebani Martelengo	300,00
In memoria dei coniugi Vittorina e Giovanni Girelli	50,00

Caritas

In memoria di Caterina Plebani Martelengo	500,00
---	--------

L'Angelo

Associazione Pensionati	258,23
-------------------------	--------

GRAZIE PER LA GENEROSITÀ

Ci siamo tolti una curiosità. Quante sono le persone che hanno lasciato un'offerta maggiore di quella richiesta per avere il notiziario "L'Angelo"?

Persona paziente ha contato che sono ben 912, che la maggior parte ha dato dieci mila lire più del richiesto e per un totale di oltre quattordici milioni.

Per noi è un segno di apprezzamento, soprattutto per il fatto che sono oltre il trenta per cento degli abbonati. Il numero degli abbonati non è in calo, anche se l'aumento dal 2000 al 2001 è stato di sole trenta unità. Considerato che altri hanno compensato i defunti, possiamo accontentarci.

E di nuovo, grazie.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Il 7 aprile scorso l'Ordine Franciscano Secolare di Chiari si è trovato al Santuario di Caravaggio insieme alla Gioventù francescana (G.I.F.R.A.) e con altri gruppi dell'O.F.S. di Lombardia, per l'annuale raduno regionale della Lombardia, un incontro per ritrovarsi insieme a parlare delle nostre esperienze di gruppo e per puntualizzare le intenzioni del Papa: pregare per la pace in Terra Santa e perché cessino le guerre, mandando anche aiuti concreti. Capire come si può essere (in particolare noi francescani) «luce del mondo e sale della terra» è di difficile attuazione. Il motto è questo: "Camminare a piedi scalzi nel giardino di Dio in mezzo ai rovi", "Buttare il cuore al di là dell'ostacolo e correre a riprenderlo". Noi francescani di Chiari ci troveremo ogni prima domenica del mese dopo le funzioni dei Vespri delle 15.00, per un'ora di adorazione silenziosa davanti al Tabernacolo. L'invito è aperto a tutti, così come quello di recitare ogni giorno prima dell'Angelus una Ave Maria, in qualunque posto ognuno si trovi, così da formare un monastero invisibile rivolto a Maria perché interceda presso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo affinché possano aprire il cuore e la mente delle persone e rendere il mondo migliore.

Pace e bene.

*La responsabile sorella maggiore
Agape Piantoni Marini*



Maggio 2002

Mercoledì	1	S. Giuseppe artigiano Inizio del mese mariano Festa del Lavoro
Giovedì	2	Primo del mese S. Cesare
Venerdì	3	Primo del mese Ss. Filippo e Giacomo
Sabato	4	Primo del mese S. Fulvio
Domenica	5	6^a di Pasqua At 8,5-8.14-17; Sal 65,1-7.16.20; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21 Santa Messa di Prima Comunione
Lunedì	6	S. Domenico Savio
Martedì	7	S. Flavia Domitilla
Mercoledì	8	S. Vittore
Giovedì	9	S. Isaia
Venerdì	10	Beata Annunciata Cocchetti, bresciana
Sabato	11	S. Fabio
Domenica	12	Ascensione del Signore At 1,1-11; Sal 46,2-3.6-9; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20
Lunedì	13	Madonna di Fatima
Martedì	14	S. Mattia
Mercoledì	15	S. Vittorino
Giovedì	16	S. Ubaldo
Venerdì	17	S. Pasquale
Sabato	18	Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, bresciane Veglia di Pentecoste
Domenica	19	Pentecoste At 2,1-11; Sal 103,1.24.29-31.34; 1Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23
Lunedì	20	S. Bernardino da Siena
Martedì	21	S. Vittorio
Mercoledì	22	S. Rita da Cascia S. Giulia, vergine e martire bresciana
Giovedì	23	S. Giovanna
Venerdì	24	S. Maria Ausiliatrice
Sabato	25	S. Sofia
Domenica	26	SS. Trinità Es 34,4-6.8-9; Cant. Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18 Giornata parrocchiale dell'ammalato
Lunedì	27	S. Agostino di Canterbury
Martedì	28	S. Emilio
Mercoledì	29	S. Alessandro
Giovedì	30	S. Fernando
Venerdì	31	Visitazione B.V. Maria Conclusione del mese di maggio al Cimitero

Giugno 2002

Sabato	1	Primo del mese S. Giustino
Domenica	2	SS. Corpo e Sangue di Cristo Processione Eucaristica Dt 8,2-3.14-16; Sal 147,12-15.19-20; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

Battesimi

14.	Andrea Agosti
15.	Milena Maria Baresi
16.	Lorenzo Salvoni
17.	Chiara Maorna Held
18.	Lucrezia Curcio
19.	Chiara Gennari
20.	Elisa Maria Gennari
21.	Sara Mondini
22.	Francesco Soldi
23.	Pasquale Di Gennaro
24.	Viviana Molinari

Matrimoni

3.	Alessandro Bertazzoli con Laura Volpi
4.	Fabrizio Malagutti con Elisabetta Corradi

Defunti

36.	Francesco Facconi	64
37.	Virgilia Formenti	64
38.	Stefano Simeone	79
39.	Maria Grazia Pinelli	55
40.	Teresa Arrighetti	77
41.	Amelio Serina	85
42.	Napoleone Russo	76
43.	Carlo Maifredi	63
44.	Eugenio Rossi	79
45.	Antonio Calegari	65
46.	Vittorio Moranti	70
47.	Giuseppe Poiatti	81

In memoria



Giuseppe Piantoni
19.3.1906 / 14.2.1980



Maria Olmi
10.11.1906 / 10.5.2001



Aldo Mingardi
29.5.1932 / 1.5.1997



Enrico Begni
5.4.1920 / 20.5.1976



Bortolo Camoni
1.5.1922 / 8.5.1998
... ti ricordiamo sempre.



Angelo Salvoni
7.10.1939 / 30.5.1998

